

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA
CA' FOSCARI
FACOLTÀ DI ECONOMIA
CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E GESTIONE DEI SERVIZI TURISTICI



Elaborato

***CHIOGGIA E IL TURISMO VERDE:
IL CASO DELLE TEGNUE***

Relatore: Chiar.^{mo} Maria Carla Furlan

Laureanda Boscolo Erika "Moretto"
Matricola N° 784647

Anno Accademico 2002/2003

INDICE

INTRODUZIONE Pag. 3

CAPITOLO PRIMO

CHIOGGIA E IL TURISMO

1.1	IL TERRITORIO: le caratteristiche morfologiche e le posizione geografica	Pag. 5
1.2	CENNI STORICI SULLO SVILUPPO DI CHIOGGIA-SOTTOMARINA	Pag. 5
1.3	QUADRO GENERALE	Pag. 7
1.3.1	Analisi dell'Offerta Turistica Locale	Pag. 7
1.3.2	Domanda Turistica e Comportamento di Consumo	Pag. 9
1.4	I PRODOTTI EMERGENTI E LE TENDENZE DELLA DOMANDA	Pag. 13
1.5	ASPETTI DELL'EVOLUZIONE DELLA RICETTIVITA'	Pag. 16
1.6	LE POTENZIALITA' PER L'AREA	Pag. 17
1.7	TRADURRE IN OPPORTUNITA' LA DIPENDENZA DA FATTORI FORTI	Pag. 18
1.8	GLI SCENARI PER LA LOCALITA'	Pag. 20
1.9	LA PROPOSTA DI "PRODOTTO ARRICCHITO AMBIENTALE" E L'INFLUENZA SULLE PRESENZE NELLA DESTINAZIONE	Pag. 20
1.10	RIFLESSIONI E STRATEGIE	Pag. 22

CAPITOLO SECONDO

IL TURISMO VERDE E LA SOSTENIBILITA': IL CASO DI CHIOGGIA-SOTTOMARINA

2.1	LA SOSTENIBILITA': evoluzione del termine	Pag. 23
2.2	IL TURISMO VERDE: l'ambiente come risorsa e il turismo sostenibile a Chioggia-Sottomarina	Pag. 27
2.2.1	E' possibile un ecoturismo a Chioggia-Sottomarina	Pag. 32
2.3	LA EREE PROTETTE	Pag. 32
2.3.1	Aree Umide	Pag. 35
2.3.2	Aree Marine Protette	Pag. 38

CAPITOLO TERZO

LE TEGNUE

3.1	LA FORMAZIONE	Pag. 40
3.2	BIOLOGIA	Pag. 42
3.3	COSTITUZIONE ZONA DI TUTELA BIOLOGICA	Pag. 46
3.4	ASSOCIAZIONE "TEGNUE DI CHIOGGIA"	Pag. 47
3.5	PROGETTI E FINANZIAMENTI	Pag. 50
3.6	IL TURISMO SUBACQUEO	Pag. 52

CONCLUSIONE	Pag. 57
--------------------	---------

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI, SITOGRAFIA ED ALTRO MATERIALE	Pag. 61
---	---------

INTRODUZIONE

Vivendo in una città di mare ed essendo quotidianamente a contatto con le sue caratteristiche, ho trovato stimolante affrontare una “nuova tipologia” di sviluppo turistico come argomento del mio elaborato, in particolare il caso delle “tegnùe” come turismo ecosostenibile.

Chioggia è una città “fotogenica”. Non le serve il cerone o il rossetto per mettere in mostra tutta la sua bellezza.

Appare ai nostri occhi come un singolare e pittoresco microcosmo, raccolto in se stesso, ma capace di un’infinita varietà di sfaccettature, sempre inedite, come ad esempio il turismo culturale, balneare, subacqueo e ambientale.

Un inedito di forme e colori, che si compongono e sovrappongono in una alternanza di terra e acqua.

Il patrimonio culturale, storico ed artistico, insieme al complesso delle risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche costituiscono oggi uno dei più promettenti ambiti economici di sviluppo nel clodiense.

Dal quadro generale della località emerge che il settore del turismo ha avuto e continuerà ad avere grande importanza per Chioggia – Sottomarina, la quale continua ad esercitare una grande attrattiva per il suo patrimonio, e quindi è prioritario che lo si tuteli.

La realizzazione di un turismo sostenibile, in grado di conciliare sviluppo del turismo e protezione naturale e culturale, risulta infatti di vitale importanza considerando che la località è interessata all’espansione dello stesso, soprattutto in termini di crescita locale e creazione di posti di lavoro.

Viste le prospettive del settore, la grande rilevanza economico – sociale, l’esigenza di protezione e valorizzazione dell’ambiente naturale e culturale, dovrà essere data priorità alla promozione di un turismo realmente equilibrato e sostenibile.

Inizierò quindi ad analizzare la situazione turistica della località, per poi arrivare a trattare sotto un’ottica ambientale il ruolo che può assumere un’area protetta marina.

Il richiamo della nostra località è fondato in larga parte sulla ricchezza e sulla varietà delle risorse naturalistiche, che tuttavia non sono ancora sufficientemente considerate in tutta la loro potenzialità come nel caso delle Tegnùe. L’ambiente marino, in particolare, nonostante rappresenti uno dei maggiori motivi di attrazione, continua ad essere considerato prevalentemente in funzione della balneazione.

C’è da notare che le esigenze dei turisti stanno diventando sempre più complesse, di conseguenza essi non si accontenteranno più della classica forma “sole e mare”, ma vorranno qualcosa di nuovo, di diverso, di integrante

che li faccia sentire parte sinergica dell'ambiente e non come parte alterante, nociva dell'ecosistema.

Tuttavia il turismo, se pianificato e gestito secondo canoni di sostenibilità può senza dubbio svolgere un'importante azione di tutela e di protezione ambientale, nonché di salvaguardia delle specie naturali.

Quindi la zona di tutela biologica delle Tegnùe costituisce un punto focale per il "nuovo" sviluppo ecoturistico, grazie alla possibilità di osservare, in condizioni di ridotto disturbo antropico e di confidenza verso la flora e fauna marina.

Il naturalismo subacqueo può realizzare un importante congiunzione tra turismo ed educazione ambientale che, a fianco dell'aspetto conservazionista, costituiscono forse la principale "ragion d'essere" dell'area di tutela biologica.

1. CHIOGGIA E IL TURISMO

1.1 IL TERRITORIO: le caratteristiche morfologiche e la posizione geografica

La città di Chioggia si situa all'estremità meridionale della laguna Veneta. Il suo territorio è costituito da due isole principali e da un antichissimo canale.

La città, prossima all'estuario dei due più importanti fiumi veneti il Brenta e l'Adige, presenta alcune caratteristiche morfologiche assai particolari, che ne influenzano le direttrici di sviluppo sociale, economico e urbanistico¹.

Innanzitutto, Chioggia è inserita nel delicato ecosistema lagunare e pertanto è oggetto di politiche di tutela e di valorizzazione.

Secondariamente, il Comune di Chioggia presenta all'interno del suo territorio, un'importante differenziazione tra centro storico e la più recente Sottomarina, frazione comunale legata al turismo ed all'orticoltura; si riconosce fundamentalmente Chioggia come città d'acqua e Sottomarina come città di terra.

In Chioggia l'edificazione si dilata con quella fitta e inconfondibile trama a spina di pesce strutturata lungo un asse longitudinale.

Chioggia rappresenta uno dei più importanti contenitori di patrimonio culturale, produttivo, linguistico, edilizio e urbanistico della regione urbana e del sistema lagunare.

Le attività turistiche costituiscono per il comune di Chioggia una delle più importanti fonti di sostegno della propria economia.

1.2 CENNI STORICI SULLO SVILUPPO DI CHIOGGIA-SOTTOMARINA

Nella intitolazione che accompagna un'immagine pubblicitaria dei primi del Novecento si leggeva: Lido di Padova – Spiaggia di Sottomarina². Un'espressione singolare ma non casuale e certo eloquente poiché, già dagli esordi dell'attività balneare ne stava a delineare il preferenziale bacino di utenza, cioè quel sistema territoriale centroveneto nei confronti del quale, ancora oggi vengono mantenuti legami molto forti.

A partire dagli anni Venti, con l'apporto di mare e fiumi e dalle opere umane messe in atto "i murazzi", nasce un nuovo consumo: la spiaggia.

La spiaggia di Sottomarina, pur essendo vicina al Lido di Venezia che si rivolgeva ad una clientela fortemente esclusiva, si volge, pur essendo i bagni di mare un'abitudine ancora elitaria, ad un suo target ben definito che mirava essenzialmente ad una piccola media borghesia cittadina. Negli anni a seguire a questa clientela si affiancheranno nuovi strati sociali precedentemente esclusi perché caratterizzati da livelli di reddito più bassi.

¹ "EVOLUZIONE SOCIODEMOGRAFICA E SVILUPPO ECONOMICO" Città di Chioggia

² "IL LIDO DI SOTTOMARINA" G. Rotondi – M. Zunica

Già da allora si suole identificare un turismo di tipo pendolare, dipendente dal tipo di regime, che anticipava un aspetto della balneazione che tutt'oggi costituisce una peculiarità di questo centro.

Il secondo dopoguerra restituisce un quadro negativo della situazione turistica, dato che le presenze erano dovute a motivi di salute in colonie o case di cura.

A decorrere dagli anni Cinquanta, la Sottomarina turistica prende maggiormente forza e si struttura con un sempre più consolidato trend di presenze e un preciso profilo di stazione balneare, a quei tempi tra le più frequentate di tutto il litorale veneto.

Da metà degli anni '40° tutti gli anni '60 l'ambiente rurale viene intaccato da una cementificazione spesso disordinata e caratteri di abusivismo e di speculazione, vedendo lo spontaneismo come elemento protagonista; e non poteva che discenderne una qualità del servizio di basso profilo, ma bisogna riconoscere come fosse esattamente questo il tipo di servizio che la domanda sollecitava, tutto questo a fronte dell'aspetto salutistico (la zona presenta alti tassi di iodio che l'arenile possiede) e dal fattore accessibilità (attraversamento lagunare della strada statale Romea)³. All'ingrediente caratterizzante, la risorsa originaria spiaggia, si affiancava una tipologia ricettiva costituita prevalentemente dalle stanze d'affitto (rivolto ad una clientela medio-bassa), che tutt'ora rappresentano il 94% della capacità ricettiva.

A metà anni Sessanta viene costruito il Lungomare Adriatico, infrastruttura eclatante nel nuovo assetto urbano, ispirata forse al lungomare della Costa Azzurra, segno di una Sottomarina indirizzata alla vocazione turistica

Il binomio ortolano-affittacamere, simbolo dello sviluppo della Sottomarina turistica, non avrebbe avuto esiti così determinanti se non ci fosse stato quel segmento di popolazione di transazione verso una società del benessere.

Il meccanismo era molto semplice: la spiccata stagionalità dell'attività turistica, strutturata esclusivamente sulla balneazione, ben si compenetrava con la stagionalità nell'orticoltura.

Ai primi anni Settanta la località si può situare in una fase di consolidamento e di stabilizzazione sia per quanto riguarda il processo edificatorio e alla ricettività in generale.

Negli anni Settanta Chioggia-Sottomarina può collocarsi tra le stazioni balneari tradizionali di tipo polinucleare e aperto.

Non le mancano infatti gli elementi più qualificanti quando ne riconosciamo la compresenza di ampie risorse di ordine ambientale con alle spalle un antico centro di elevata valenza storico-culturale.

Negli anni Ottanta, anni della flessione, la località si pone all'ultimo posto.

La conseguente riflessione si posa sul ruolo svolto, in un gioco dove si trovano a competere winners e loser, dalla località che non ponendosi più definire vincente, rischia di essere considerata ai margini della competizione o

³ "IL LIDO DI SOTTOMARINA" G.Rotondi – M.Zunica

addirittura perdente⁴; impacciata dunque da quello stesso modello di stazione turistica a carattere prettamente popolare che ne decretò una inattesa fortuna fino a tutti gli anni settanta, ma che alla lunga si sarebbe rivelato ampiamente datato, Sottomarina ne esce penalizzata: possiamo desumere una qualità dei servizi modesta, caratteristica di un turismo residenziale extralberghiero o diurno, motivato dalla balneazione e da svaghi popolari. La domanda turistica, di questi ultimi anni, ha rilevato la tendenza a shiftare dal vecchio turismo passivo del sole e mare verso scelte più qualificate e di maggiore valenze storico-culturali e ambientali.

1.3 QUADRO GENERALE

E' noto che il prodotto balneare italiano, e veneto in particolare, si trova in una fase di maturità infatti è una delle forme di turismo sono dovunque entrate nella cosiddetta fase di stagnazione o di declino, secondo cui la prospettiva di crescita è contenuta, soprattutto in termini di presenze . Sempre più ampia inoltre è l'arena competitiva in cui le spiagge adriatiche sono inserite, e nella quale spesso si deve competere con strategie di costo/prezzo, cioè agendo sull'abbassamento delle tariffe.

La flessione del turismo balneare può essere quindi compensata, in parte, dalla crescita in altri segmenti di mercato turistico rivolto alla stessa meta; quindi le iniziative dei diversi enti come dei privati vanno ormai con chiarezza verso l'arricchimento del prodotto balneare tradizionale con altri servizi e attrattive, anche allo scopo di differenziare la clientela.

Sottomarina tuttavia riveste, rispetto alle altre spiagge venete, alcune caratteristiche particolari, tra cui la ridotta attrattività nei confronti della clientele estera e il rilievo dell'extralberghiero. Essa si configura da un lato quasi come spiaggia "metropolitana" per i veneti, meta di escursionismo e sede di seconde case, e dall'altro come "appendice" di Chioggia, nota all'estero come centro culturale e tipico ma anche centro produttivo con attività diversificate.

1.3.1 ANALISI DELL'OFFERTA TURISTICA LOCALE

Il prodotto turistico "Sottomarina" è stato da tempo contraddistinto dalla presenza di alloggi privati, registrati e no, e anche di strutture all'aria aperta. L'evoluzione dell'offerta alberghiera è stata piuttosto limitata, con una sostanziale "immobilità" nel numero dei posti letto, ma si è mostrata essenzialmente nella qualità degli hotel. Le strutture di tipo alberghiero hanno fatto segnare uno spostamento anche abbastanza drastico verso le fasce

⁴ " LE SPIAGGE VENETE. WINNERS O LOSERS NELL' ATTUALE QUADRO DEL TURISMO BALNEARE MONDIALE". Informazioni COSES Venezia 1992 J.Van Der Borg – M. Gambuzza

superiori. Infatti, mentre il numero degli alberghi a quattro stelle rimane immutato, quelli a tre stelle aumentano quasi del 100% a fronte di una drastica riduzione delle categorie a due e ad una stella⁵, questo significa una migliore qualità generale del servizio e del confort messo a disposizione dalla clientela, che però sconta le limitazioni derivanti dalla sua accentuata stagionalità, data la praticamente assoluta preminenza del messaggio turistico balneare.

Alla scarsa evoluzione dell'offerta alberghiera corrisponde una sostanziale stazionarietà, nel decennio, della domanda, che ha subito cali in alcuni anni (1997, 1999) con riprese successive, e ha registrato crescita significative soprattutto nel 1994-95.

Per quanto riguarda la componente extralberghiero, a fronte di un numero praticamente immutato di campeggi, villaggi turistici, alloggi privati ed altri esercizi, si verifica un incremento abbastanza consistente delle dotazioni in forza agli stessi esercizi che sono stati in alcuni casi oggetto di profonde ristrutturazioni.

In definitiva, si assiste ad una generale rivalutazione della vocazione turistica alla quale è seguito un rapido incremento nella qualità del servizio e del confort offerto dalle strutture ricettive.

ESERCIZI	1992	2002
ALBERGHI		
4 STELLE	4	4
3 STELLE	18	37
2 STELLE	24	9
1 STELLA	47	27
RESIDENCE TUR ALB	0	1
EXTRALBERGHIERO		
CAMPEGGI E VIL.	16	17
ALTRE SRUTTURE	2	6
ALLOGGI AGRITUR	0	1
CASE PRIV NON ISCR	1700	1700
TOTALE GENERALE	1811	1802

Dati A.P.T. Chioggia

I seguenti grafici sono stati eseguiti senza tenere conto delle case private non iscritte al REC (era una prerogativa del turismo interno fino al 1991⁶), dato che esse formano il 94% della capacità ricettiva, infatti una quota molto consistente del patrimonio immobiliare di Sottomarina viene utilizzato a fini turistici.

⁵ "EVOLUZIONE SOCIODEMOGRAFICA E SVILUPPO ECONOMICO" Città di Chioggia

⁶ "PROVINCIA OSPITALE: itinerari di ricerca sul sistema turistico veneziano" Di Monte-I. Scaramuzzi

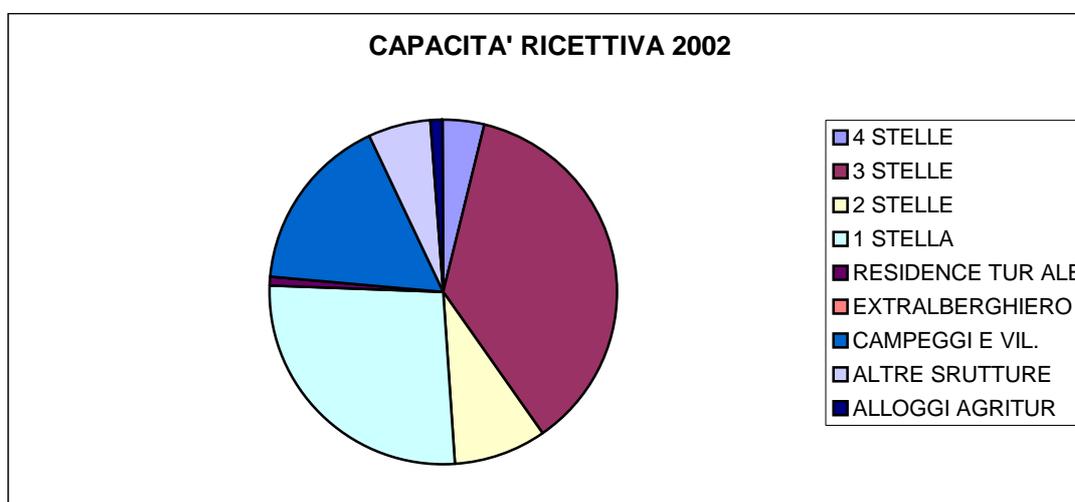
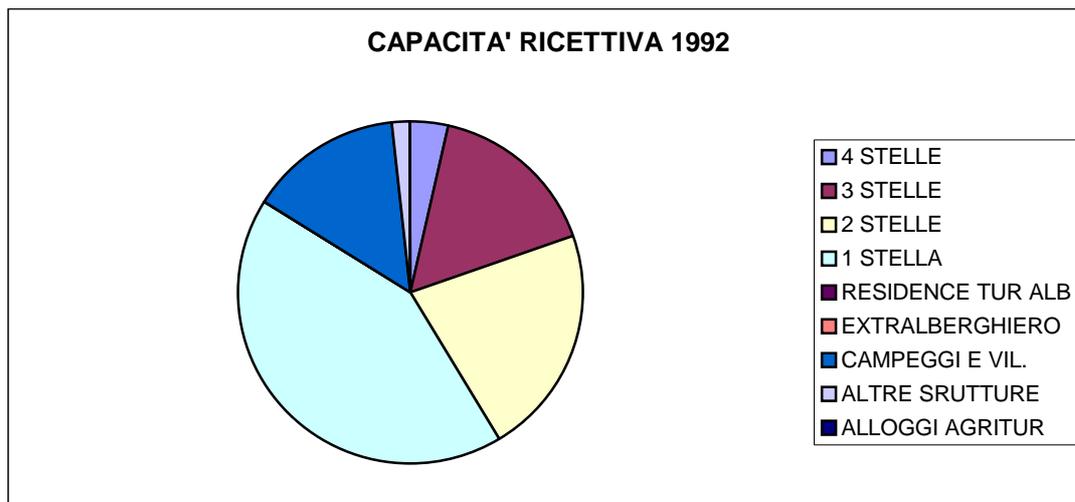


Grafico 1 e 2 : Capacità ricettiva relativa al 1992 e al 2002

1.3.2 DOMANDA TURISTICA E COMPORTAMENTO DI CONSUMO

La domanda effettiva degli ultimi anni è utile a descrivere la qualità, i caratteri e i comportamenti degli ospiti, propizi a costruire una base di scelte orientative per le politiche di prodotto future, indirizzate sia al consolidamento ed arricchimento dell'immagine, sia ampliandone le potenzialità di richiamo fuori stagione con tipologie di turismo diverso da quello balneare.

Negli ultimi 5 anni si è verificato un lieve calo della componente estera diretta a Sottomarina (vedi grafico 4).

Nel 2002 i paesi da cui provengono le quote maggiori di turisti, hanno origine all'interno degli stessi paesi europei, sono la Francia e la Germania, seguite da Olanda, Austria e Svizzera nei confronti di quest'ultime andrebbero applicate apposite proposte di mix di offerta, sfruttando il patrimonio paesaggistico e storico di cui Chioggia è ricca con pacchetti paesaggio-cultura, brevi soggiorni fuori stagione data la propensione a fare seconde e terze vacanze durante

l'anno. Considerando le presenze, tuttavia, aumenta il peso di Germania e Olanda, a causa della diversa permanenza media.

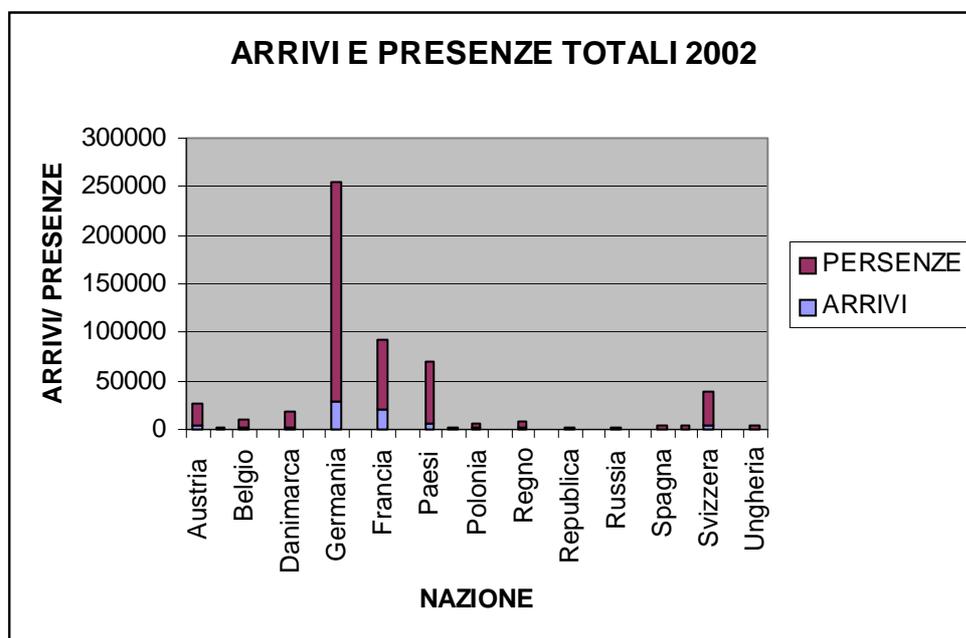


Grafico 3: Arrivi e presenze 2002 divise per nazione

La predominanza della Francia è comunque significativa, anche a confronto con le altre spiagge della provincia, mostrando un trend interessante soprattutto fuori stagione e rispetto all'offerta alberghiera di medio-alto livello⁷. Questa caratteristica è frutto di una politica mirata da parte degli operatori locali e soprattutto perché identificata dai francesi come "molto graziosa e meno turistica", tipologia che nell'immaginario turistico francese è molto apprezzata e promettente. I francesi possono rappresentare i capofila di una nuova modalità di soggiorno : vacanze brevi, negli allungamenti di stagione o stagione, con un mix pregiato mare-arte che, facendo peno sulle località storiche, assembla itinerari veneziani e veneti i quali poco conosciuti perché offuscati dalla meta Venezia.

La composizione della clientela si differenzia per mese.

La nazione leader complessivamente risulta essere la Francia, con circa il 42% degli arrivi e delle presenze, seguita dalla Germania che - al contrario di quanto accade nelle altre spiagge venete - arriva solo al 18%. Si deve ammettere che i francesi costituiscono un segmento orientato principalmente alla visita alle città d'arte più che al balneare, e che quindi utilizzano Chioggia e Sottomarina come base per escursioni verso Venezia e Padova .

Nonostante il carattere maturo della località, si dovrebbe mantenere nel lungo periodo un buon posizionamento in virtù dell'espansione dei nuovi mercati

⁷ "EVOLUZIONE SOCIODEMOGRAFICA E SVILUPPO ECONOMICO" Città di Chioggia

dell'Est Europa come Slovacchia, Ungheria, Polonia e Russia, che tuttavia preferiscono le strutture extralberghiere⁸.

Nel periodo prettamente estivo infatti i flussi dai Paesi di lingua tedesca si intensificano, ma nei mesi da settembre a maggio le quote sono piuttosto basse. Rilevanti, invece, in alcuni periodi, i numeri dei turisti da Russia, da Usa, da Polonia e Spagna, cioè da mercati tradizionalmente attratti da un prodotto non puramente balneare.

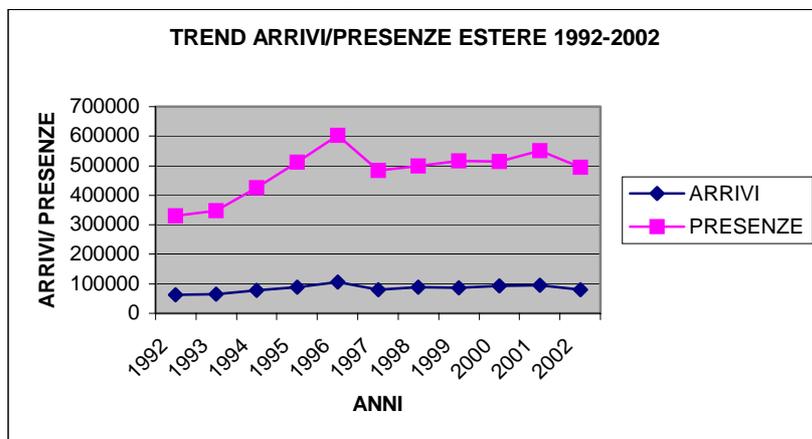
Dal punto di vista del prodotto consumato, quindi esistono delle differenze significative: il soggiorno di tedeschi, olandesi (come pure quello degli Svizzeri, dei Danesi, ecc.) è piuttosto lungo – superiore agli 8 giorni – e quindi si configura come tipico della vacanza balneare; al contrario, per alcuni segmenti, fra cui principalmente la Francia (ma anche la Russia), la durata del soggiorno, piuttosto bassa (intorno ai 3 giorni), indica che il prodotto è più vicino a quello delle città d'arte. La permanenza media intorno ai 2 giorni trova spiegazione nella crescita di un turismo non-balneare, in ragione di pacchetti di offerta volti a Venezia o ad altre destinazioni o motivazioni esterne alla spiaggia.

E' interessante notare la netta divisione tra ospiti dell'extralberghiero (oltre alle domande forti Mitteleuropea, Italia, Est Europa anche i nordici amanti del plein air), e dell'alberghiero (Francia, Belgio, Svizzera).

Il trend rileva che Sottomarina risente del l'ondata di stranieri delle ultime stagioni, pur restando prevalentemente una spiaggia italiana, segmentamene, per il momento, per famiglie.

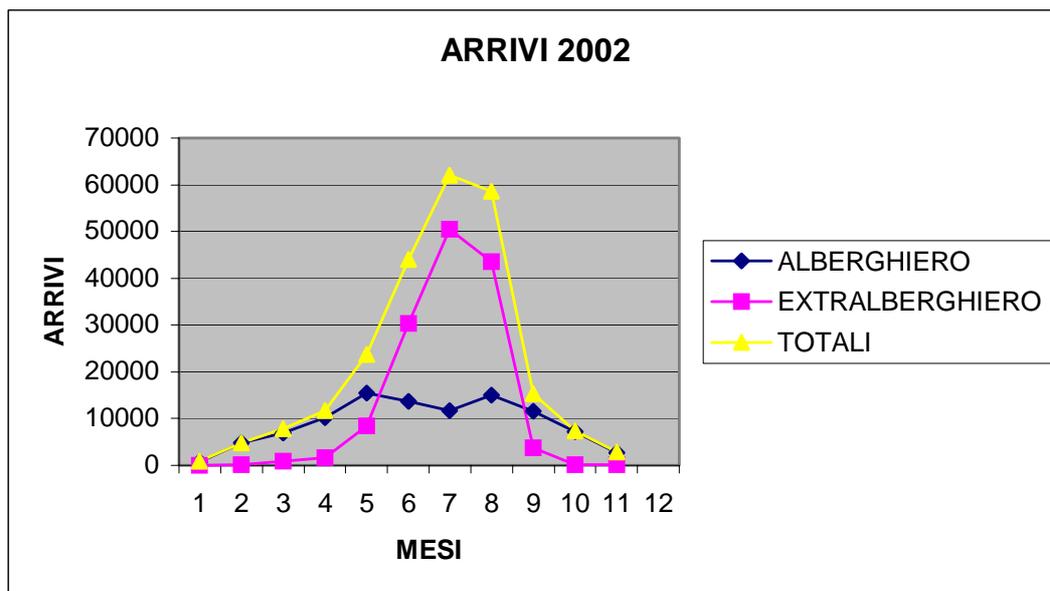
Come è noto la concentrazione temporale della domanda incide negativamente sia sul grado di utilizzazione delle strutture ricettive, tanto alberghiere quanto extralberghiere, sia sulle loro condizioni di gestione ed economicità. Come dimostrano i grafici 5 e 6, la località risente di una forte stagionalità.

Grafico 4: Trend arrivi presenze estere 1992-2002

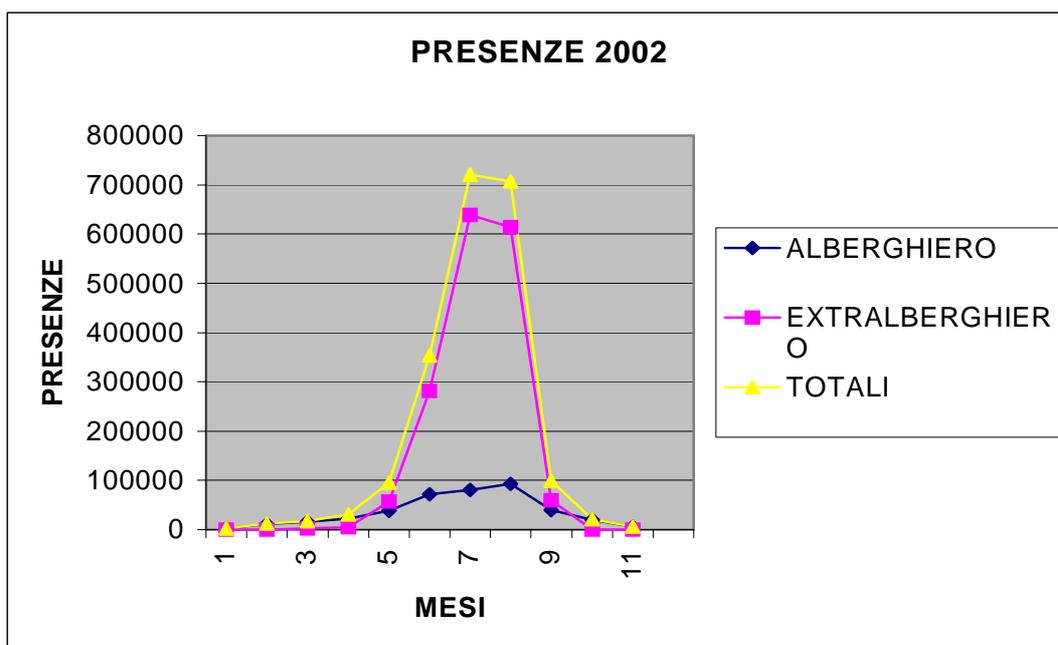


Dati forniti dall'A.P.T. di Chioggia

⁸ "PROVINCIA OSPITALE: itinerari di ricerca sul sistema turistico veneziano" Di Monte – I.Scaramuzzi



Dati forniti dal C.I.S.E.T. Grafico 5 e 6: arrivi e presenze 2002



I mercati italiani, invece, notiamo una spiccatissima rilevanza dei Veneti (con il 60% degli arrivi e il 69% delle presenze), seguiti poi da Lombardi (con il 15,62% degli arrivi e il 15,13% delle presenze) e Piemontesi (con il 2,38% degli arrivi e il 1,02% delle presenze)⁹: ciò dimostra che Sottomarina risulta essere una spiaggia che attira soprattutto i segmenti limitrofi, ed è importante rilevare che una buona componente dei nostri connazionali non va tuttora in vacanza e potrebbe essere interessante conquistarla; anche se stanno

⁹ Dati forniti dall'A.P.T. di Chioggia

iniziando ad essere rilevanti con arrivi e presenze regioni come il Lazio, la Toscana e la Campania.

Chioggia-Sottomarina hanno mostrato una certa difficoltà nel seguire le evoluzioni della domanda e dell'ambito competitivo e che, pur trovandosi al centro di una serie di risorse, non sia riuscita a rinnovare (cosa che altre spiagge hanno provato a fare) il prodotto offerto – se non con i tentativi sul congressuale, ancora non sviluppato, e con il supporto a Venezia con una strategia di prezzi bassi - ma anzi abbia subito una spinta verso altre funzioni.

Le propensioni dei diversi segmenti nazionali per le diverse spiagge sono legate alla preferenza per determinate strutture ricettive.

E' evidente come la qualità ricettiva fa da traino nel posizionamento della località, sia in termini di immagine che di sostanza: soprattutto per quanto riguarda alcune domande pregiate europee ed extraeuropee e nel fuori stagione¹⁰.

1.4 I PRODOTTI EMERGENTI E LE TENDENZE DELLA DOMANDA

Dall'VIII Rapporto sul turismo in Italia emerge che:

- ***l'incremento forte (dovuto anche ai bassi numeri di partenza) del turismo verde-rurale e di quello enogastronomico***
- il mantenimento dei tassi di crescita positivi del turismo culturale
- la spinta verso le 3 E (education, entertainment, excitement) e verso la possibilità di un'esperienza completa e complessa
- ***la spinta verso la plurivacanza, e anche la vacanza-mix, in cui si svolgono più attività***

Si tratta di elementi che ben possono essere colti dagli operatori dell'offerta di Chioggia-Sottomarina, per la grande disponibilità di risorse locali – oltre la spiaggia: l'enogastronomia, la produzione tipica, la vicinanza alle aree verdi e lagunari (es: Tegnùe), la possibilità di turismo nautico marino e fluviale, la presenza di un centro storico di spicco e grande tipicità e la vicinanza alla grandi città d'arte venete (Venezia e Padova).

La dipendenza da un solo mercato e la banalizzazione del prodotto sono rischi che l'economia della località turistica dovrebbe evitare.

Si tratta di un processo necessario per consentire a Chioggia-Sottomarina di uscire dai limiti, un po' troppo angusti, di centro meramente balneare, sebbene il turismo balneare rappresenta pur sempre il core business turistico.

Il problema è quello qualificare gradualmente la struttura della clientela turistica, diversificandone i contenuti e quindi il richiamo riuscendo così a richiamare l'attenzione di nuovi target turistici.

¹⁰ vedi Tamma 1993 e Ragagnin 1996

Si tratta di un'opzione strategica non facile, ma che tuttavia Chioggia può implementare puntando ad una valorizzazione autonoma, in una logica naturalistica, delle risorse di cui dispone.

Le capacità attrattive dipendono dal loro grado di inserimento nel mercato fortemente concorrenziale del turismo di riposo e svago (per lo più balneare), nel mercato, relativamente protetto, del turismo d'arte e di cultura (quello urbano con itinerari culturali) o in quello "nuovo" dei turismi specifici (turismo verde, enogastronomico, della terza età, soggiorni ecologici, salutisti o sportivi); inoltre è ormai acquisita la convinzione che occorre procedere sul terreno della fidelizzazione e dell'arricchimento dell'offerta integrata: i turisti maturi mostrano esigenze e propensioni ad una qualità del prodotto che parte dal ricettivo per toccare lo sport, la natura, la cultura, le escursioni lo svago diurno e notturno; facendo emergere target specifici e la ricerca di prodotti "non massificati"¹¹.

Un esempio potrebbe essere la specializzazione della spiaggia in rapporto al contesto naturale e paesaggistico in relazione alle risorse dell'entroterra – rurale e storico artistico - ad una integrazione del sole & mare.

Turismo balneare

Caratteristiche	Ricerca di particolari esperienze turistiche oltre al relax – si vuol <i>fare qualcosa</i>
Modello di riferimento	Pluralità di modelli, nazionali e internazionali (dall'inclusive tour al personalizzato)
Distanza	Breve e lunga
Atteggiamnto	Diversificazione modalità di soggiorno
Stagionalità	Allungata 4 mesi (per italiani) Outgoing destagionalizzato
Ricettività	Varia (alloggio, villaggio, hotel) a seconda delle tipologia della località e della domanda Saturazione in gran parte delle località europee Ruolo dei residence Difficoltà di porsi sul mercato dell'albergo tradizionale (medio-piccole dimensioni) con servizio solo di camere+ristorazione; necessità di ristrutturazioni e riqualificazione, (rese difficili dalla

¹¹ "PROVINCIA OSPITALE: itinerari di ricerca sul sistema turistico veneziano" Di Monte – I. Scaramuzzi

	stagionalità)
Problemi	Concorrenza estera Maturità
Tendenze	Esplosione forme ricettivo Prodotti mix Marketing delle destinazioni Arricchimento dell'offerta (wellness, congressi, ecc.)
Saggio di crescita	+1,5%
Numeri di partenza	30 milioni
Atteggiamento dell'offerta	Ricerca di ringiovanimento del prodotto

Turismo verde

Caratteristiche	Possibilità di autenticità e di svolgere attività, con forti motivazioni all'origine
Modello di riferimento	Località alpine ed appenniniche, Umbria, fascia pedemontana, lago e parchi
Distanza	Breve e media
Atteggiamento	Creazione di identità e di esperienze/forma fisica/vivere la natura
Stagionalità	Diffusa nell'anno (spesso di breve durata)
Ricettività	Differenziata, anche rurale, tipica, che permetta contatto con l'ambiente e sia integrata con il territorio e con offerta di servizi accessori (equitazione, degustazioni, ecc.); richiesti comunque standard di servizio medio-alti
Problemi	Necessità di creazione di rete di prodotti, riduzione dello spontaneismo
Tendenze	Relazione con i parchi e i centri minori Forte sviluppo percepito
Saggio di crescita	+10%
Numeri di partenza	In Italia circa 3 milioni stimati
Atteggiamenti dell'offerta	Forte crescita di servizi e iniziative

Turismo culturale

Caratteristiche	Visita e itinerari città "Minori" Ampliamento concetto di cultura Affari/turismo/convegni Campagna-arte
Stagionalità	Più diffuso nell'anno

Atteggiamento	Turismo autentico Meno omologato-di routine
---------------	--

Turismo enogastronomico

Caratteristiche	Ricerca di paesaggio, tradizioni e produzioni tipiche di qualità (territorio) Forme escursionistiche; fine settimana Legame con eventi (Cantine aperte) Diffusione ma notorietà limitata
Stagionalità	Principalmente primavera e autunno
Tendenze	Prolungamento soggiorno

Fonte: Elaborazione Ciset dal VIII Rapporto sul Turismo in Italia

Oltre a ciò, possiamo inoltre assumere

- L'importanza dell'atteggiamento di "scoperta" nel corso vacanza, nonostante continui a prevalere, soprattutto nella domanda italiana, la preferenza per le mete balneari
- L'importanza di conoscere aspetti culturali durante il viaggio, anche durante le vacanze balneari o di puro relax
- Entrare in contatto con elementi culturali e della tradizione locale, e con aspetti storico-artistici, non trascurando la ricerca d'ambienti incontaminati, autentici.

1.5 ASPETTI DELL'EVOLUZIONE DELLA RICETTIVITA'

Riflettere sull'evoluzione della ricettività e sulle esigenze di personalizzazione espresse dalla domanda, soprattutto nell'ambito della vacanza balneare.

"Secondo l'Osservatorio nazionale del Turismo di Parigi, incremento di soggiorni brevi, ripetuti e a poca distanza da casa." (TTG, sett. 2002).

A queste caratteristiche ben risponde Chioggia-Sottomarina, che essendo una destinazione a brevissimo raggio, offre ai turisti diverse attrattive dal balneare al culturale, enogastronomico e verde, che ben si adattano anche al soggiorno di breve durata.

Aspetto rilevante è quello del rapporto tra strutture ricettive e destinazione nel complesso, a volte sono necessari interventi hard di riqualificazione per riuscire a bene integrare strutture ricettive con il paesaggio e alle condizioni ambientali.

Una forma di riqualificazione urbana, dall'altro come simbolo della ricerca di nuove forme di servizi ospitali e come espressione delle mutate esigenze dalla domanda.

Il complesso rapporto ricettività/località/domanda sia in fase di forte evoluzione e che tenga conto delle esigenze della sostenibilità.

Secondo la dimensione impatto del turismo sostenibile ci dice che il turismo deve, per sostenere l'economia, minimizzare l'impatto sulle risorse locali e massimizzare la differenza tra benefici e costi. E' opportuno quindi sfruttare e sviluppare le risorse turistiche cercando di evitare che il numero di visitatori superi la capacità di carico della località turistica, quindi oltre tale soglia il turismo non è più in grado di sostenere l'economia locale, dato che l'attività turistica genera costi maggiori dei benefici che comporta¹².

1.6 LE POTENZIALITÀ PER L'AREA

Le opportunità di sviluppo e differenziazione

A questo punto è utile esaminare come le tendenze generali del mercato e del turismo locale possano tradursi in opportunità per:

- evitare il declino della destinazione mediante la scelta dell'arricchimento del prodotto e la differenziazione (pur in un'ottica di unitarietà) rispetto alle altre località
- porre la destinazione in maniera più distintiva sul mercato, acquisendo una "leadership" di specializzazione anziché di costo e superando la percezione che essa possa facilmente essere "sostituita" con altre mete
- aumentare la disponibilità a spendere da parte del visitatore e quindi il consumo turistico nella destinazione migliorando l'impatto economico sulla località, molto utile è diversificare tipo di target a cui la località si deve riferire, facendola diventare anche più "inn"
- accrescere la visibilità e la notorietà, attraverso la creazione di una nuova immagine, in questo caso non più solo sole & mare ma arricchendola con le altre risorse primarie a disposizione

Le tipologie di turismo che potrebbero diventare rilevanti per la destinazione si mostrano in crescita più del balneare; è evidente come quest'ultimo sia alla ricerca di possibilità di arricchimento sia per mantenere quote di mercato, sia per risolvere alcuni problemi come la concentrazione stagionale, la limitatezza della spesa, la stagnazione del tasso di crescita.

Nel caso di Chioggia-Sottomarina, le possibilità di arricchimento del prodotto con le forme segnalate sono evidenti: il prodotto balneare tradizionale, infatti, può essere integrato con una serie di servizi e attrattive, che vanno dalla conoscenza della città di Chioggia alla visita delle valli da pesca, alla navigazione lagunare, alla pesca-turismo, alla visita dell'area marina protetta, alle escursioni alle isole di Pellestrina, certamente non trascurando l'inserimento nel prodotto della visita a Venezia e Padova.

¹² vedi "Lezioni di Economia del Turismo" dispensa J. Van Der Borg

Quindi Chioggia-Sottomarina, deve cercare di esaltare la potenzialità e gli elementi di vantaggio competitivo che connotano la realtà locale.

Questa combinazione di prodotti, come vedremo, permette di¹³:

- differenziare il prodotto Chioggia-Sottomarina rispetto ad altri
- attirare fasce di mercato diverse
- allungare la stagionalità
- godere, almeno per certi periodi, del tasso di crescita dei prodotti emergenti
- diffondere i flussi turistici nelle aree periferiche
- far aumentare e differenziare la spesa turistica, grazie alla possibilità di acquisto di altri beni e servizi.

Va inoltre ricordato che:

- ❖ il turismo verde ed enogastronomico si contraddistinguono per una durata del soggiorno limitata (a volte limitata ai weekend). Tuttavia, il fatto che tali soggiorni siano svolti prevalentemente nei mesi diversi da quelli di agosto e luglio li può rendere molto interessanti
- ❖ sono necessarie per questo tipo di turismo particolari condizioni di arredo urbano, di cura del paesaggio, di personalizzazione dell'offerta ricettiva e di rapporto cliente/comunità ospitante.

Quindi sono necessari:

- interventi sul prodotto complessivo da parte degli enti pubblici e dalle associazioni di categoria
- interventi in promozione e aggregazione degli operatori e coordinamento
- disponibilità di trasporti verso le aree periferiche rurali ecc.
- interventi sul prodotto ricettivo (attenzione verso le evoluzioni della domanda: ricerca di nuovi clienti; preferenza per forme più elastiche)

1.7 TRADURRE IN OPPORTUNITA' LA DIPENDENZA DA ATTRAZIONI FORTI

Intendo qui parlare del fenomeno dello sfruttamento delle strutture ricettive delle località balneari come supporto al turismo culturale rivolto a Venezia, fenomeno che quindi alimenta l'escursionismo "falso" e che fa sì che possa essere riconoscibile un altro prodotto nella destinazione¹⁴.

¹³ informazioni fornite dal C.I.S.E.T.

¹⁴ vedi "Lezioni di Economia del Turismo" dispensa J. Van Der Borg

Esse forniscono un prodotto diverso da quello balneare normale: diversa durata del soggiorno, diversi servizi offerti, diversa stagionalità, che pernottano in queste località per poi effettuare visite a Venezia, secondo la modalità cosiddetta del “falso escursionismo”.

A Sottomarina, oltre l'attrattiva balneare, esiste anche l'attrattività di Chioggia, molto nota come centro storico all'estero, e anche la vicinanza con Padova.

Sottomarina deve avere la consapevolezza che la funzione di “supporto” al turismo di massa verso le grandi mete culturali può avere un tasso di crescita positivo e più elevato di quello balneare (pur risentendo di congiunture internazionali), ma che non può essere vista come risolutiva per una destinazione che intenda riqualificarsi, anche perché la possibilità di attirare flussi turistici nelle aree periferiche – se non caratterizzate per un'offerta più ampia – si gioca essenzialmente sull'abbattimento dei prezzi, e questo non apporta beneficio economico alla località, dato che l'attività turistica genera costi maggiori dei benefici che comporta.

La possibilità di attrarre parte dei flussi turistici interessati a Venezia (in gran parte internazionali e di gruppo, quindi con target diversi rispetto a quelli tradizionali o diversi rispetto a quelli auspicati da un arricchimento del prodotto in senso culturale-ambientale) renderebbe necessario un abbassamento dei prezzi ulteriore, e la dipendenza di Chioggia – Sottomarina dalle località principali, con il rischio di allontanare altri segmenti di domanda più interessanti.

La spesa del turista balneare tradizionale risulta composta essenzialmente per l'alloggio, il vito e il trasporto, con un apporto economico non rilevante per le altre attività della località; mentre si può stimare una possibilità di spesa complessiva più elevata, propria appunto di coloro che cercano alcuni elementi particolari nella loro vacanza, guidati da motivazioni culturali, sportive, naturalistiche, enogastronomiche. Posso quindi ipotizzare una spesa complessiva di circa il 20% più alta di quella media balneare tradizionale¹⁵. Ciò viene anche avvalorato da alcune considerazioni, relative sia alla stagionalità, sia alla provenienza dei turisti, sia alla possibilità di soddisfare alcune esigenze specifiche.

A mostrare i maggior incrementi sono le attività ricreative culturali, che quindi possono anche essere diffuse sul territorio, ma tutte le voci, di conseguenza, possono subire incrementi anche se modesti.

¹⁵ informazioni fornite dal C.I.S.E.T.

1.8 GLI SCENARI PER LA LOCALITA'

Le riflessioni generali confermano la sostanziale stabilità dei tassi di crescita del turismo balneare, che si deve confrontare con sfide quali:

- la crescente concorrenza, a cui sottostanno tutte le spiagge venete, e che nel caso di Sottomarina come destinazione può essere limitata solo grazie alla fedeltà dei turisti di prossimità e proprietari di case private
- la qualità, ambientale e dei servizi: a questo proposito si deve raccomandare la cura ambientale e delle acque e la cura nell'ospitalità e nelle peculiarità offerta.

In generale però si può affermare che nel quadro attuale di incertezza economica, di relativa insicurezza internazionale, il turismo domestico nelle spiagge venete non subirà cali, dato che in un quadro generale è l'economia globale e complessiva a governare i fatti turistici con il permanere di una "indipendenza", rispetto alle politiche di offerta¹⁶.

Dal punto di vista dell'offerta è da segnalare che per differenziare la domanda e attrarne di nuova è inevitabile il miglioramento, la differenziazione e la razionalizzazione delle strutture ricettive e del loro utilizzo e anche un adeguamento alle variazioni di quantità.

1.9 LA PROPOSTA DI "PRODOTTO ARRICCHITO AMBIENTALE" E L'INFLUENZA SULLE PRESENZE NELLA DESTINAZIONE

Chioggia-Sottomarina ha le potenzialità per creare un prodotto che superi la concezione tradizionale del balneare per arricchirlo con una serie di attrazioni ambientali, culturali ed enogastronomiche che possono far perno sul centro storico di Chioggia e sull'area limitrofa; esaltandone le potenzialità e gli elementi di vantaggio competitivo che connotano la località.

Con questo prodotto "arricchito" la località potrebbe collocarsi in maniera più distintiva sul mercato e inoltre potrebbe essere interessata da tassi di crescita della domanda superiori a quelli del balneare puro, e affini a quelli individuati per le altre forme emergenti di turismo.

Il prodotto balneare deve essere integrato da servizi al soggiorno che lo potenzino qualitativamente aumentando la competitività e l'attrattiva. Dalle mutate esigenze e aspettative di un target più maturo nasce lo spazio per nuovi segmenti di offerta: ecoturismo, turismo del benessere, turismo culturale, sportivo e così via; però la richiesta è di un soggiorno multifunzionale, arricchito piuttosto che alternativo al balneare, o altrimenti specializzato.

¹⁶ "PROVINCIA OSPITALE: itinerari di ricerca sul sistema turismo veneziano" Di Monte – I. Scaramuzzi

L'arricchimento del prodotto è visto ormai come un "must" per le località balneari italiane, che devono porsi in maniera più distintiva sul mercato.

Chioggia-Sottomarina dispone delle risorse adatte per arricchire il soggiorno balneare con aspetti di cultura e di tradizioni e di produzioni tipiche, oltre che di ambiente che non hanno rivali, ma che devono essere proposte in maniera "partecipata" e viva dagli operatori e ben integrate con il prodotto e non come semplice "possibilità".

Cresce la sensibilità per i fattori ambientali, i quali diventano importanti per la percezione della qualità di una località di vacanza.

Come è ovvio le risorse ambientali, e quindi la loro qualità, sono tra le basi di miglorie attrattive e competitive: ribadendo, in tal senso, che se l'arenile resta il motore primo del sistema costiero questo è vero per la stagione balneare ma, per il resto dell'anno purché lo si valorizzi a prescindere dal modello mare-sole.

Il turismo appartiene ai servizi destinati alla persona, inteso sia come consumo che come esperienza, quindi per usare una frase banale è il cliente che decide quando il prodotto sia soddisfacente (customer satisfaction).

A volte può succedere che bisogni o mode espresse dai potenziali ospiti possono premere per una valorizzazione delle risorse forzata ad incontrare una domanda che è disponibile a pagare per usufruire di un determinato tipo di attrazione, risorsa.

Le strutture ricettive devono adeguarsi in gestione, categoria, posizione, stagionalità e target.

La possibilità di attrarre parte dei flussi turistici interessati a Venezia (in gran parte internazionali e di gruppo, quindi con target diversi rispetto a quelli tradizionali o diversi rispetto a quelli auspicati da un arricchimento del prodotto in senso culturale-ambientale) renderebbe necessario un abbassamento dei prezzi ulteriore, e la della dipendenza di Chioggia – Sottomarina dalle località principali, con il rischio di allontanare altri segmenti di domanda più interessanti.

Ecco perché Chioggia necessita di un rilancio delle sue bellezze naturali-ambientali, alle quali solamente negli ultimi anni è stata data l'opportunità di farsi conoscere, ma non ancora apprezzare.

Un esempio, che poi tratterò, è il mondo sommerso delle "Tegnùe"; un habitat strano, sconosciuto, avvolto fino a pochi anni fa nel mito delle origini della città, luogo misterioso di reperti, parte integrante dell'immaginario collettivo della popolazione; un ambiente che pochi hanno avuto finora la possibilità di visitare direttamente, e che si spera in un prossimo futuro diventi una meta ambita, ma che per il momento è possibile conoscere solo attraverso le immagini fotografiche o le riprese filmate fatte da amanti di questo ambiente, come il sub Piero Mescalchin.

1.10 RIFLESSIONI E STRATEGIE

Chioggia-Sottomarina devono giocare sulla tipicità dell'ospitalità locale e sulla possibilità di integrazione delle attrattive può recuperare clientela "pregiata" e anche aumentare i prezzi e, come si è visto, anche i redditi.

Si tratta quindi di:

- valorizzare il centro storico di Chioggia, potendo così anche godere della spesa media non puramente balneare ma di quella più elevata propria del turista culturale
- permettere il contatto con le aree verdi e le attrattive ambientali della zona
- valorizzare le "risorse del mare e della terra", cioè le produzioni tipiche ma anche i mestieri e le tradizioni, avvicinandole al turista
- la trasformazione – grazie ad eventi, occasioni per determinati target come quello dei bambini, ecc. ecc. – di parte dell'escursionismo in pernottamento, soprattutto in bassa stagione
- sviluppare l'offerta di nuovi prodotti e servizi connessi alla domanda congressuale e alla talassoterapia
- garantire la qualità ricettiva nella struttura e nei servizi
- cogliere con soluzioni particolari e flessibili anche la parte di domanda che si rivolge all'extralberghiero

creando così un prodotto "arricchito" e non puramente balneare che possa attirare anche nuove fasce di mercato.

Non si ritiene un "toccasana" lo sviluppo spinto dell'attività di supporto ricettivo ai grandi flussi verso Venezia, anche perché si tratta di turismo che poco porta alla località in termini di benefici netti.

La proposta di un prodotto non puramente balneare ma "arricchito" come descritto può garantire di fronteggiare in maniera migliore l'eventuale inasprirsi della concorrenza.

Risulta non efficace in prospettiva la diminuzione del prezzo, che erode sensibilmente i redditi, per ridurre il calo della domanda, mentre in un ottica di sostenibilità della destinazione pare un rafforzamento della qualità ospitale, che permette un miglior posizionamento, una più difficile sostituibilità del prodotto e un possibile aumento dei prezzi.

Per le iniziative, che portano anche a diffondere i benefici economici del turismo, è bene ricordare che è necessario l'impegno sia degli operatori turistici che degli altri soggetti privati e pubblici che insistono sulla destinazione, con maggiori sforzi per riposizionare l'immagine della località, tutelarne le risorse (ambiente, mare), evitarne il congestionamento, promuovere la professionalità e arricchire il prodotto.

2. IL TURISMO VERDE E LA SOSTENIBILITA': Il caso di Chioggia-Sottomarina

2.1 LA SOSTENIBILITA': EVOLUZIONI DEL TERMINE

Ma che cosa significa sostenibile? Accettabile, appropriato compatibile, consapevole, cosciente, durevole, ecologico, verde, equo, etico, integrato, leggero, non casuale, non dannoso, responsabile, socialmente conscio, solidale,umanitario,...

Sostenibile, nel gergo internazionale e in particolare nel lessico delle Nazioni Unite, è il turismo che non pregiudica la qualità dell'ambiente, che rispetta le persone e le culture locali e che contribuisce allo sviluppo armonico (non alla crescita incontrollata) delle destinazioni. "Ma attenzione: non esistono da una parte un turismo verde, culturale e "buono" e dall'altra un turismo di massa "cattivo". E' sostenibile solo quel turismo che tiene conto del fatto che le risorse su cui poggia non sono illimitate¹⁷. Troppo spesso invece ci si accontenta di chiamare sostenibile un turismo dalle mete "giuste" (parchi o musei) che però poggia sugli stessi presupposti insostenibili del turismo di massa". Il turismo di massa non è affatto un'attività leggera per l'ambiente, inteso in senso lato, ma è, viceversa, "un'industria pesante"; pesante perché ha un impatto sull'ambiente naturale, sulla società e sulla cultura locale, che spesso non sono in grado di reggere senza danni la visita turistica.

E' recente la proposta della OMT e del World Travel and Tourism Council di elaborare per gli Stati e per il settore privato, un "Programma Azione 21" (ovviamente ispirato alla sostenibilità) appositamente per il settore turistico. Infatti è stata redatta la "Carta del Turismo Durevole" conforme ai principi elaborati a Lanzarote nel 1995, applicando il concetto di sviluppo durevole, equivalente in italiano al termine sostenibile, cioè uno sviluppo che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nella località. Questo tipo di sviluppo comporta la protezione delle risorse a favore delle generazioni future, uno sviluppo economico vitale, uno sviluppo sociale equo. A questo indirizzo si ispira quella progettualità turistica che mette a bilancio la salvaguardia dell'ambiente, da intendersi come insieme di risorse naturali e di valenze simboliche che costituiscono lo scenario concreto per ciascuna specifica comunità di cultura.

¹⁷ D.Canestrini "Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile"

"Siamo agli albori di un interesse in forte crescita", afferma Roberto Furlani del Wwf¹⁸. "Come e in quale direzione si evolverà il turismo sostenibile è tutto da capire. Il movimento ecologista, in generale, ha notevolmente influenzato il comportamento dei consumatori anche nei confronti del turismo".

Ovviamente, c'è anche chi "ci prova": non è un mistero che l'industria del turismo di massa stia corteggiando i "sostenibili". In altre parole, già s'intravedono grandi tour operator che si danno una mano di verde (gli anglofoni lo chiamano green washing¹⁹), o che ritagliano il termine sostenibile per cucirlo sui propri viaggi; che inneggiano al turismo sostenibile, insomma, per guadagnare nuove fette di mercato. Nulla di male, fatti salvi definizioni, principi e soprattutto applicazioni concrete che non dovrebbero essere strumentali né specchietti per le allodole. Questo "metodo" viene applicato anche agli hotel e alle destinazioni, ma volendo a tutto quello che ha a che fare con il mondo del turismo.

Tutti, indiscriminatamente, ha colpito il paradosso di un modello turistico che fa autogol. Un turismo che non guarda al futuro, che brucia i luoghi che tocca, che distrugge le sue stesse condizioni d'essere, che non pone limiti alla propria crescita. Perché questo è il problema: i grandi numeri del fenomeno turistico contemporaneo mettono in discussione le finalità stesse del fare turismo. E allora tracciare i contorni di un turismo sostenibile non vuole dire condannare il turismo di massa, ma vuole dire diffondere la consapevolezza che anche per il turismo esistono limiti, oltre i quali non potremo lasciare ai nostri nipoti le risorse su cui oggi contiamo. Vuole dire valutare la capacità di carico delle destinazioni turistiche intese come ecosistemi, per non sovraccaricarle e intasarle ottenendo di conseguenza un effetto boomerang. Attraverso il concetto "capacità di carico" o carrying capacity, viene definito il massimo numero di turisti che una destinazione può sopportare (massimo livello d'uso), oltre il quale gli impatti inevitabili tra il turista e la destinazione si traducono fisico, economico e sociale²⁰. Infatti la capacità di carico si può suddividere in tre tipologie: fisica o ecologica che riguarda le risorse naturali e storico artistiche non riproducibili; sociale che descrive l'interazione con la comunità della destinazione; ed economica che riguarda l'esperienza del visitatore e quindi la sua propensione alla spesa, quindi l'impatto economico positivi nella destinazione.

La grande conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UNCED) tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, ha avuto la sostenibilità come tema centrale. Un rapporto molto interessante dal titolo "Caring for the Earth"

¹⁸ I parchi nazionali. Guida WWF 1995

¹⁹ D.Canestrini "Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile"

²⁰ "Politica Economica del turismo", T.U.P. cap. 7

(Prendersi cura della Terra una strategia per un vivere sostenibile) dice, che lo sviluppo sostenibile viene definito come il miglioramento della qualità della vita umana mantenendosi entro i limiti della capacità di carico dei diversi ecosistemi. Qualsiasi società sostenibile si voglia attivare dovrà tener conto proprio della capacità di carico che i diversi ecosistemi presentano nei nostri confronti; cioè, in pratica, quanto essi possono sopportare il nostro impatto in termini di numero, di uso di risorse e di produzione di rifiuti. Sappiamo benissimo che ciò non avviene affatto, ma se vogliamo un futuro vivibile, questo si dovrà realizzare.

E' pur vero che usare la parola sostenibilità è diventata una moda. Pazienza, anche se è il colmo. Poiché assistiamo a un concetto, quello di turismo sostenibile, che a furia di essere ripetuto si è quasi inflazionato ancora prima di essere applicato.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo di Madrid (che è una agenzia dell'Onu) ha individuato tre caratteristiche irrinunciabili del turismo sostenibile:

1. le risorse ambientali devono essere protette;
2. le comunità locali devono beneficiare di questo tipo di turismo, sia in termini di reddito sia in termini di qualità della vita (attenzione, reddito e qualità della vita non sempre coincidono);
3. i visitatori devono vivere un'esperienza di qualità.

Quindi il turismo sostenibile deve porre alla base del proprio sviluppo un piano mirato a garantire la redditività di una località turistica in una prospettiva di lungo periodo con obiettivi di compatibilità ecologica, socio-culturale ed economica.

I principi essenziali su cui il turismo sostenibile si deve basare sono il rispetto delle risorse naturali nella loro limitatezza, dei beni culturali, in cui si materializza l'identità storica, degli usi e costumi di una nazione, capisaldi dell'appartenenza²¹.

Secondo l'esperienza dell'*English Tourist Board*, in sintesi, le considerazioni a cui attenersi per una ponderata programmazione degli interventi in campo turistico dovrebbero essere i seguenti:

1. L'ambiente possiede un valore intrinseco, che viene reso disponibile come risorsa turistica, ma questa opzione non può andare a scapito delle future generazioni pregiudicandone il godimento.

²¹ "Dal turismo ai turismi: trasformazioni sociali e sfide culturali" di V Filippi

2. Il turismo va concepito nel vantaggio reciproco delle comunità locali e dei visitatori.
3. Vanno graduati gli impatti, in modo tale che l'esercizio durevole dell'attività turistica non abbia come conseguenza il progressivo depauperamento delle risorse ambientali.
4. Il turismo deve mantenersi coerente con le specificità culturali e naturali dei luoghi.
5. Nelle località turistiche va conservata l'armonia fra i bisogni dei visitatori, della comunità ospitante e dell'ambiente interessato.
6. Gli adattamenti, indispensabili, non devono avvenire al prezzo di questi principi irrinunciabili.
7. E' dovere di tutti, operatori turistici, comunità locali, istituzioni pubbliche, di rispettare questi principi collaborando per la loro concreta realizzazione.

Si tratta di valutare non solo l'impatto ambientale di questi processi, ma altresì di prevenire e ridurre al minimo i costi provocati dall'impatto culturale (disgregazione comunitaria, valorizzazione dei riferimenti tradizionali).

Ma anche le definizioni sono in continua evoluzione.

E siamo così alla differenza tra turismo responsabile e turismo sostenibile, per alcuni soltanto una sfumatura, per altri un distinguo sostanziale. La prima formula nacque per qualificare un turismo di incontro, concede cioè maggiore attenzione all'uomo e agli impatti sociali e culturali del turismo contribuendo alla conservazione e alla protezione del luogo, mentre la seconda - entrata ormai nel lessico dell'Unione Europea - privilegia la valutazione dell'impatto ambientale del turismo. Anche se di fatto, oggi, i principi della sostenibilità comprendono quelli della responsabilità. Si trovano omologhi, sinonimi, altre formule, etichette e varianti di sostenibilità turistica. In tutti i casi si può dire valida la regola, elaborata in ambiente anglofono, delle tre E, e cioè: Economy, Ethics e Environment. Dove economia, etica e ambiente hanno pari considerazione nella mente di chi muove e di chi ospita persone.

La problematica del turismo sostenibile è quindi più ampia di quella dell'ecoturismo, benché si possa dire che ne costituisca una evoluzione. "Per turismo sostenibile "s'intende ogni forma di attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali e che contribuisce in modo positivo ed equo allo sviluppo economico e al benessere degli individui che vivono e lavorano in questi spazi". Ecco allora che il turismo sostenibile non solo si preoccupa di non intaccare le risorse dei luoghi che va a toccare, ma si fa carico di portare un contributo attivo alla loro salvaguardia. Anche se in sintesi l'ecoturismo si può descrivere come un mix tra i seguenti termini: responsabile, sostenibile e rispettoso verso il "diverso".

Data l'importanza di tale argomento, le stesse Nazioni Unite hanno riconosciuto l'alto potenziale di questo modello di sviluppo, dichiarando il 2002 Anno Internazionale dell'Ecoturismo e promuovendo, tramite le sue Agenzie, una serie di iniziative volte a sostenere gli sforzi per la diffusione dei principi dell'ecoturismo a livello globale²².

L'insostenibilità ecologica genera senza alcun'ombra di dubbio instabilità economica, politica e sociale. Come giustamente ci ricorda Lester Brown, direttore del prestigioso "Worldwatch Institute" di Washington, i sistemi naturali da cui dipende l'economia non sono semplici settori dell'economia globale, ma ne rappresentano le fondamenta: se viene diminuita la loro produttività, allora le prospettive dell'economia globale subiscono un deterioramento²³. Il dibattito centrale concernente il nostro futuro, quindi, verte oggi sulla possibilità che abbiamo di avviare le nostre società su di una strada ancora non del tutto chiara, complessa e difficile, che genericamente definiamo "sostenibile".

2.2 IL TURISMO VERDE: l'ambiente come risorsa e il turismo sostenibile a Chioggia - Sottomarina

L'ambiente naturale può diventare una risorsa economica di primo ordine, capace di risollevarle le sorti dell'economia di zone che hanno finora sofferto di inarrestabili emorragie di popolazione a causa della mancanza di lavoro, ed è intrinseca la necessità di tutelare il patrimonio ambientale anziché affogarlo di cemento ciò che ormai riconosciuta come la maggior parte delle amministrazioni locali riconosce. In generale, l'industria turistica produce impatti ambientali negativi attraverso lo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento e i rifiuti generati dallo sviluppo di infrastrutture e servizi per i turisti nonché dall'utilizzo dei mezzi di trasporto verso e all'interno della località²⁴.

Nascono così strategie diverse, tutte indirizzate a un uso corretto del territorio: il nostro paese ha fatto negli ultimi dieci anni passi da gigante (almeno rispetto al punto da cui era partito) nella tutela delle sue zone più belle e significative. Così le aree protette (cioè parchi nazionali e regionali e altre aree protette a gestione pubblica o privata), che negli anni '60 coprivano appena lo 0,6% del territorio nazionale, attualmente ammontano a quasi due milioni di ettari e si avvicinano al 7% della superficie italiana.

²² UNEP Manual for the International Year of Ecotourism IYE2002

²³ "State of the World" Brown, 1995

²⁴ "Gli impatti del turismo sull'ambiente" A. Gianvenuti

Da qualche anno si è quindi fatta strada anche una diversa concezione di turismo, che contribuisce a preservare il patrimonio ambientale, che è rispettoso delle risorse naturali e attento a non consumare il territorio per lasciarlo a chi verrà dopo di noi. È il concetto di "turismo sostenibile", leggero per il territorio, che vuol utilizzare l'ambiente come una risorsa preziosa e fa leva sulla sua integrità per attirare turisti consapevoli, in grado di apprezzare un "territorio selvaggio" e ad accettare le limitazioni necessarie a mantenerlo tale.

Nella valutazione dei turisti, la qualità della risorsa è inversamente proporzionale al suo grado di affollamento (sfruttamento). In altre parole, il turismo è un bene "snob": più la risorsa è affollata, meno i consumatori sono disposti a spendere per soggiornare nella località in questione.

La località scopre dunque di avere buoni motivi economici per preservare nel tempo una alta qualità della propria risorsa. Il primo motivo²⁵ riguarda i tassi di crescita del reddito prodotto dallo sfruttamento turistico: siccome una risorsa naturale poco affollata è, *ceteris paribus*, un bene di qualità alta rispetto a una molto affollata, allora come insegna la microeconomia elementare è probabile che i consumatori siano disposti a spendere quote sempre maggiori del proprio reddito (crescente) per acquistare il "bene di lusso" e sempre meno per l'altro bene, di qualità inferiore. Nel lungo periodo, il ricavo ottenuto da località più "esclusive" tende a crescere più rapidamente di quello ottenuto da località più affollate preservare la risorsa può voler dire crescere più rapidamente in futuro.

In generale, dal punto di vista meramente economico conviene "affollare" fino a quando le diminuzioni della spesa pro-capite dei turisti, dovute alla loro avversione all'affollamento, sono compensate dall'aumento del numero dei turisti.

Il grado ottimale di affollamento (quello, cioè, che massimizza il ricavo che si può ottenere dalla risorsa) è tanto più basso quanto più i consumatori sono sensibili al problema della qualità. Dunque, nel ragionevole caso di un'alta avversione all'affollamento, si arriva facilmente alla conclusione che "affollare" molto è economicamente meno conveniente che "affollare" poco. Ciò dimostra che nel settore turistico può esistere uno specifico incentivo economico favorevole alla conservazione della natura.

Detto questo, tuttavia, è chiaro che molto dipende dal grado di reazione dei consumatori reali rispetto alle variazioni della qualità della risorsa turistica. Purtroppo non esistono ancora studi empirici sulla questione e non è facile giungere a conclusioni chiare sulle politiche ottimali. Comunque se le risorse di alta qualità diventano sempre più rare nei mercati internazionali, esiste un motivo in più, per ipotizzare che il loro valore economico cresca rapidamente.

²⁵ "Strategie di sviluppo: parchi, turismo e qualità ambientale." A. Lanza

Il turismo verde o ecoturismo, da pratica elitaria qual era in origine, ha guadagnato grande popolarità, non solo scoprendo le insospettite emozioni che possono derivare dall'andare in natura alla ricerca di luoghi e persone nuove, ma trasformandosi in strumento di conservazione. Il settore turistico ed i suoi operatori possono essere i primi e i più attenti custodi del patrimonio ambientale e aiutare la conservazione e la rivitalizzazione delle attività che lo caratterizzano. In tal modo si può contribuire in modo decisivo all'obiettivo di salvaguardia dell'ambiente ed allo sviluppo durevole del settore turistico.

Quindi il turismo è strettamente legato alla biodiversità e alle attrazioni create da un ambiente ricco e vario di diverse specie²⁶. Ma il suo impatto può essere fortemente deleterio quando il suolo e le risorse vengono sovrautilizzate e quando gli impatti determinati dalla presenza eccessiva dei turisti sulla vegetazione, sugli ecosistemi marini e montani eccedono la capacità di carico fisica della destinazione stessa.

Secondo l'ultimo rapporto del Wwf, dal 1970 la popolazione animale delle foreste si è ridotta del 15% circa e quella marina del 35%, ed il turismo, seppur indirettamente, ha contribuito a questo fenomeno.

La teoria classica definisce il turismo verde come una forma di turismo attento alle biodiversità, che interessa parchi o comunque aree protette; e dovrebbe basarsi su motivazioni sia estetiche che etiche rispondendo a ideali di bellezza e di giustizia.

Secondo la "Conferenza sull'ecoturismo tenutasi in America nel maggio del 2000" si definisce ecoturismo quella modalità turistica consistente in viaggiare o visitare aree naturali relativamente incontaminate contribuendo alla conservazione e allo sviluppo delle popolazioni locali.

Ma quali sono le caratteristiche e i principi dell'ecoturismo? Una delle prime definizioni venne formulata nel 1991 dall'International Ecotourism Society (TIES):

"L'ecoturismo è una forma di turismo responsabile in aree naturali, che protegge l'ambiente e sostiene il benessere delle comunità locali".

Un'altra definizione significativa viene data dal World Conservation Union (WCU) nel 1996, secondo cui per ecoturismo si intende:

"una forma di turismo e di visita responsabile verso aree naturali poco affollate, al fine di godere ed apprezzare la natura (ed ogni altra attrazione culturale- sia antica che contemporanea), che promuove la conservazione, ha bassi impatti negativi, e collabora ad un attivo coinvolgimento socio-economico delle popolazioni locali".

²⁶ Wwf/Tourism Concern, "Beyond the Green horizon. Principles for Sustainable Tourism" 1992

Un altro termine presente in entrambe le definizioni è “responsabile”: nella vacanza ecoturistica il visitatore è chiamato a giocare un ruolo di primo piano nella tutela dell’ambiente e della cultura locale, attraverso il rispetto di alcuni codici di comportamento e la scelta di un prodotto di viaggio effettivamente ecocompatibile. Campagne di educazione dei consumatori come quella promossa dall’International Ecotourism Society, *Your Travel Choice Can Make A Difference*, sono importanti per aiutare i viaggiatori a distinguere tra imprese e destinazioni che lavorano effettivamente per la conservazione ambientale e per lo sviluppo socio-economico locale da altre che non lo fanno²⁷. Definire i principi basilari dell’ecoturismo è in effetti particolarmente opportuno se si considera che negli ultimi tempi, visto il suo successo, molti sono saliti sul “carrozzone” dell’ecoturismo. Molte imprese turistiche hanno sfruttato questa terminologia nelle loro iniziative, così come alcuni governi per promuovere le loro destinazioni, senza in realtà preoccuparsi di mettere in pratica i principi che stanno veramente alla base di un’offerta turistica ecocompatibile. L’attenzione alle esigenze delle comunità locali è invece un elemento indispensabile per l’ecoturismo e tra i diritti delle popolazioni indigene vi è anche quello di dire no allo sviluppo turistico.

Da un punto di vista funzionale, l’ecoturismo costituisce un modello esemplare di sviluppo sostenibile in quanto è un turismo prevalentemente individuale o di piccola scala che viene gestito da piccole e medie imprese in aree naturali, determinando in questo modo bassi impatti ecologici e sociali sul territorio, a differenza del turismo di massa.

In sintesi ecco le caratteristiche dell’ecoturismo:

- Contribuisce alla conservazione della biodiversità.
- Sostiene il benessere delle comunità locali.
- Comprende un’esperienza di apprendimento e conoscenza.
- Richiede un atteggiamento responsabile da parte dei turisti e dell’industria turistica.
- E’ rivolto essenzialmente a piccoli gruppi ed organizzato e gestito da piccole e medie imprese.
- Richiede il minor consumo possibile di risorse non rinnovabili.
- Incoraggia la partecipazione della comunità e dell’imprenditoria locale.

L’attuazione di un’offerta di viaggio ecoturistica richiede dunque una serie di impegni concreti da parte di tutte le parti coinvolte nella filiera turistica, compresi i destinatari finali, i turisti, che per la prima volta vengono incoraggiati a svolgere un ruolo attivo durante la vacanza. Tuttavia, se questi

²⁷ Documento congiunto del Programma delle Nazioni Unite per l’ambiente (UNEP) e dell’International Ecotourism society (IES) “Ecotourism: Principles, Practices & Policies for Sustainability” di Megan Epler Wood (2002)

ultimi sono chiamati a determinati comportamenti e a rispettare certe norme, un compito ben più complesso è richiesto a coloro che svolgono un ruolo primario nella progettazione e nella gestione dell'offerta turistica, ossia le imprese e le destinazioni.

Di fronte alle minacce poste nei confronti degli ecosistemi e della biodiversità dallo sviluppo del turismo di massa e da altre forme di turismo non adeguatamente pianificate e gestite, l'ecoturismo, mercato di nicchia ma in continua ascesa, si pone dunque come uno strumento teso a limitare gli impatti ambientali ed anzi, per certi aspetti, a promuovere la tutela delle risorse naturali e culturali la cui attrattività è alla base del successo dell'industria turistica.

Come ho già detto nel primo capitolo parlando dei "prodotti emergenti e le tendenze della domanda", il turismo verde, o naturalistico, o rurale, presenta un tasso di crescita in forte aumento, sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta²⁸.

Tuttavia, il turismo verde, presenta una serie di vincoli e criticità, che possono essere così sintetizzati:

- Bassa capacità di carico e rischi di congestione;
- Turismo di breve durata, cioè week-end;
- Difficoltà di distinzione e distinzione rispetto ad altre aree;
- Difficoltà di ricaduta economica per la mancanza di servizi;
- Scarsa specializzazione della popolazione, scarso sviluppo della popolazione turistica;
- Scarsa informazione.

Si dovrebbe cercare di rendere più riconoscibile l'offerta, specificandola maggiormente, magari attraverso proposte di particolari esperienze e servizi ricreativi, comunque sempre mantenendola compatibile con le attività tradizionali e l'ambiente.

Un altro ostacolo rilevante è costituito dalla presenza diffusa di offerte ecoturistiche fuorvianti; il favore dei turisti verso l'idea di un turismo diverso da quello tradizionale, caratterizzato da un maggior contatto con la natura, ha infatti indotto alcuni a promuovere un turismo "verde" solo di facciata, basato in realtà su logiche e criteri per nulla sostenibili. E' questo il rischio che da più parti viene paventato: l'ecoturismo, come il turismo di massa, può avere delle conseguenze devastanti se non gestito correttamente. Ancor più di altre forme di turismo, l'ecoturismo irresponsabile può mettere in pericolo il patrimonio ambientale che è alla base del suo successo.

²⁸ "VIII Rapporto sul Turismo Italiano"

2.2.1 E' POSSIBILE UN ECOTURISMO A CHIOGGIA-SOTTOMARINA?

“La valorizzazione delle risorse paesaggistiche può contribuire a sviluppare il turismo”; il caso delle Tegnùe è una delle tante ricchezze di Chioggia su cui far leva per promuovere l'immagine della città, superando la connotazione unicamente balneare²⁹.

Il binomio turismo-cultura deve essere, quindi, elemento vincente di richiamo per qualificare e allungare la stagione balneare nella nostra località.

La ricaduta economica di queste attività è senz'altro interessante.

Nascono, e vivono, quindi, imprese che convivono con il binomio ambiente – economia.

L'ambiente non è più solamente un problema, ma una opportunità; la scienza diventa turismo.

Il settore del turismo subacqueo è una nicchia di mercato moderno, creata e gestita da giovani operatori, e di grande attrazione per nuovi flussi turistici in aree tutelate³⁰.

L'Associazione delle Tegnùe potrebbe diventare il referente per il settore dell'ecoturismo ambientale subacqueo con l'area di tutela biologica, dove Chioggia si pone come interessantissima meta dell'ecoturismo.

L'obiettivo è aumentare il turismo di bassa stagione, in quanto le nostre coste soffrono il sovraffollamento concentrato in un periodo troppo breve, con un pesante impatto sull'ecosistema e sugli operatori turistici.

Tutto questo porterebbe un insieme di finalità dallo sviluppo economico e sociale a quello di crescita occupazionale locale e con la salvaguardia del territorio.

Cercando di far decollare una fetta del turismo ambientale con una corretta valorizzazione turistica ed economica dei luoghi legati all'area di tutela biologica.

2.3 LE AREE PROTETTE

Ci troviamo di fronte a un fatto totalmente nuovo nella storia della vita sulla Terra. Tutti gli elementi a nostra disposizione ci fanno supporre che l'andamento di distruzione ambientale avviato dalla specie umana in maniera massiccia, è avvenuto soprattutto negli ultimi 200 anni. Ecco perché è indispensabile cambiare rotta ed avviare modelli di vita umana compatibili con quelli della natura. Per fare ciò concretamente, è impossibile non agire per difendere gli ecosistemi che nella loro complessità sono l'interazioni tra elementi viventi e non viventi³¹.

²⁹ Giuliano Boscolo consigliere ASA e vice pres. APT “La Nuova Venezia” 25/05/03

³⁰ www.capitaneriadiporto.it

³¹ “Il valore dei Parchi” di G. Bologna

La cultura dei parchi e delle aree protette nasce da questa esigenza vitale.

Il terzo "Congresso Mondiale sui parchi e le aree protette" tenutosi a Bali nell'ottobre del 1982 ha lanciato un appello molto significativo: la nostra, ha detto, è l'ultima generazione ancora in tempo, in grado di proteggere adeguatamente porzioni significative dei differenti ecosistemi presenti sulla Terra, prima che vengano irrimediabilmente compromessi.

Non può esistere una società sostenibile senza un sistema ragionato di aree protette. Esse costituiscono la base essenziale della difesa dei sistemi di vita che consentono una sana economia dei diversi paesi. Tra l'altro costituiscono il baluardo della tutela della biodiversità, l'incredibile ricchezza di forme viventi e di varietà di ambienti sul nostro pianeta, che oggi viene internazionalmente tutelata da una Convenzione mondiale approvata proprio alla Conferenza di Rio del 1992.

Inoltre sono le aree dove iniziare a salvaguardare in maniera concreta anche la diversità culturale della specie umana (tradizioni, stili di vita tribali e comunità etniche peculiari) oggi così gravemente minacciata di estinzione. Una ricchezza indicibile, con l'obbligo etico, morale, sociale, culturale ed economico di tutela per qualsiasi paese voglia definirsi civile.

Dobbiamo tutti lavorare molto di più per difendere adeguatamente la straordinaria ricchezza della nostra Terra.

Uno degli scopi dei parchi nazionali è quello (vedi la Legge Quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991) di "garantire... la conservazione del patrimonio naturale del paese".

Le aree naturali protette (ANP) sono costituite da porzioni terrestri o acquatiche del nostro pianeta dove l'ambiente originale non è stato essenzialmente alterato dall'uomo; inoltre, queste aree, sono soggette a regimi speciali di protezione e gestione essendo destinate alla conservazione della diversità biologica, del patrimonio culturale, e delle risorse naturali³².

Ciò significa che le aree protette dovrebbero, almeno, tutelare gli ambienti tipici del nostro territorio, compito non facile data la grande varietà che l'Italia presenta.

E anche in altri luoghi il nostro paese mostra una invidiabile ricchezza di biodiversità (cioè quella varietà di specie vegetali ed animali che millenni di selezione naturale hanno creato)³³.

Le aree protette coprono circa il 6% della superficie terrestre e sono in aumento. In particolare i "parchi" (tipologia peraltro vaga) sono circa 4.000, per uno spazio totale pari a India, Nepal e Pakistan insieme. Nel nostro paese

³² "<http://comunic.it/parks.html>"

³³ "La natura nei Parchi Nazionali Italiani" F. Pratesi

le aree protette coprono il 8% del territorio: più della media planetaria ma molto meno di quella dei paesi avanzati (USA 10,5%, Giappone 12,3%, Germania 24,6%, Francia 9,6%, Gran Bretagna 18,9%).

Il "parco" è cambiato in questi anni.³⁴ Dalle finalità di mera protezione di specie particolari si sposta verso una progressiva antropizzazione, il che comporta una gestione più complessa capace di mediare fra le diverse realtà sociali e produttive che incidono sull'area. Grazie a questo cambiamento, il parco e il suo indotto stanno acquistando un crescente valore economico, spesso cruciale per un'economia locale.

Il dibattito sul tema dei parchi si inserisce nel più ampio dibattito intorno al tema del turismo (in particolare del turismo "verde"), un settore il cui impatto economico, già rilevante, è in crescita: le previsioni per la sola Unione Europea danno un tasso medio annuo (nel 1990-2000) del 3,4, superiore a quello dell'economia nel suo complesso (circa 2%). Altrettanto importante è l'impatto del turismo sull'ambiente, con il pericolo di insostenibilità della domanda turistica e quindi la necessità di un monitoraggio continuo, specie per ecosistemi fragili come certi tratti di costa.

La località deve scegliere il mix più adeguato di consumo delle risorse ambientali tra economia, ambiente e turismo e questo deve avvenire attraverso la figura del "pianificatore sociale", cioè un'istituzione interessata a (e in grado di) ottenere il massimo benessere collettivo dalle risorse esistenti e dunque non influenzabile da gruppi di pressione che esprimono interessi non generali.

Gli ecotour operators offrono sostegno economico alle aree protette direttamente tramite il pagamento delle quote di ingresso da parte dei gruppi di visitatori. Per esempio l'area protetta delle Galapagos, in Ecuador, ha largamente beneficiato delle quote di ingresso pagate dai tour operators per conto dei loro clienti, grazie ai quali gli operatori locali hanno potuto salvaguardare questo patrimonio mondiale della biodiversità, anche grazie alla limitazione del numero giornaliero di visitatori.

I problemi che minacciano le aree protette sono inevitabilmente legati alle loro caratteristiche ambientali, nonché spesso a tradizioni e abitudini di vita delle popolazioni locali. Nelle zone costiere si assiste ad un massiccio turismo, legato alla stagione estiva, che porta a invasione delle spiagge con gravi conseguenze all'ambiente naturale, sia sull'arenile che nelle fasce appena retrostanti, spesso a pinete e a vegetazione mediterranea.

³⁴ "State of the World" Brown, 1995

E' noto, quindi, come i fenomeni del degrado e l'instabilità dell'entroterra siano la causa principale dei danni arrecati all'ecosistema marino, da qui l'esigenza di ricomprendere nello stesso sistema le due componenti, senza che questo comporti necessariamente un "automatismo" nella gestione delle aree protette.³⁵

- LA CONVENZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE delle coste italiane protette, quale carta per lo sviluppo sostenibile delle coste, nella quale sono indicati gli obiettivi e le finalità del progetto che deve ritrovare nelle aree protette (costiere e marine) il suo punto massimo di riferimento.
- IL PROGRAMMA DI AZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE delle coste italiane protette, quale strumento quadro di coordinamento per la realizzazione delle principali azioni di pianificazione, programmazione e progettazione.

La rilevante estensione lineare della nostra fascia costiera, le consistenti tracce storiche, culturali ed ambientali che ritroviamo sull'intero perimetro, costituiscono una valenza particolare per la tutela e la valorizzazione di questo sistema proiettato su un mare, l'Adriatico, unico al mondo per la sua biodiversità, E' necessario puntare ad un diverso sviluppo economico, fondato sulla sostenibilità degli interventi e tendente a valorizzare e salvaguardare le risorse naturali e culturali esistenti.

2.3.1 AREE UMIDE

Le zone umide sono riconosciute come uno degli habitat di maggiore valore naturalistico. A seguito delle bonifiche a fini di utilizzazione agricola e urbana, la loro estensione ha subito in questo secolo una notevole contrazione in molti paesi; da qui l'importanza di assicurare sia la salvaguardia di nuclei naturali o paranaturali sufficientemente estesi e ben conservati, sia la salvaguardia delle loro connessioni.

Le zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

La convenzione di Ramsar, relativa alle zone umide di importanza internazionale come habitat degli uccelli acquatici, può ritenersi il più importante accordo internazionale sottoscritto dall'Italia in materia di aree

³⁵ Strumenti del progetto Coste Italiane Protette da www.legambiente.it

protette (D.P.R. 13 marzo 1976, n.448). La convenzione prevede due obblighi principali: la designazione di almeno un'area da comprendere nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale e l'utilizzazione razionale delle zone comprese nell'elenco³⁶. La convenzione di Ramsar ha avuto ampio consenso internazionale, infatti i 48 paesi che vi hanno aderito hanno segnalato più di una zona umida da includere in un apposito elenco, composto a tutt'oggi da 401 zone.

Con 46 zone umide l'Italia è il paese con il maggior numero di aree in elenco. Nelle zone umide designate è possibile svolgere attività a carattere produttivo, purché non venga arrecato alcun danno alle caratteristiche ecologiche, e non venga modificato lo stato dei luoghi.

Il Ministero dell'Ambiente ha designato nell'aprile del 1983 il *Biviere di Gela* in Sicilia e, nel febbraio 1989, la *Valle Averte* in Veneto quali zone umide di importanza internazionale. Sono inoltre in corso indagini su altre aree, finalizzate alla redazione di un elenco italiano rappresentativo di tutte le situazioni territoriali nazionali analoghe. Inoltre, in base a quanto previsto dalla legge finanziaria 1988, è stato stipulato un protocollo di intesa tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Sardegna per un programma di salvaguardia delle zone umide di *Molentargius* e *Santa Gilla* (Cagliari).

Per prevenire danni ambientali nelle zone umide di importanza internazionale già designate, è stato infine possibile adottare i primi provvedimenti di salvaguardia e stabilire i criteri di massima per l'identificazione delle zone suscettibili di designazione basate su dati biologici e territoriali, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, un esempio eclatante è la laguna di Venezia con la zona umida di Valle Averte.

Le lagune sono ambienti straordinari. Dove il mare si riposa e la terra si modella ai suoi umori. La laguna di Venezia è la laguna per eccellenza, quella più famosa e celebrata nel mondo. Valle Averte è un frammento di questo universo d'acqua, che l'uomo ha cercato di governare e valorizzare. Acquistata dal WWF Valle Averte è oggi una delle oasi più importanti³⁷. Una di quelle dove si sono concentrate più risorse ed energie. L'area si estende ai margini della laguna veneta, lungo la strada Romea, tra Chioggia e Mestre. L'Oasi è situata nella parte medio-inferiore della laguna di Venezia. L'area rappresenta un'importante esempio di "valle arginata" fra le meglio conservate dell'estuario lagunare. È una tipica valle da pesca della laguna veneta, con apporti d'acqua dolce e salata su terreni d'origine alluvionale, lagunare ed antropici. Nell'insieme, il paesaggio è costituito da ampi specchi d'acqua salmastra,

³⁶ www.cfs.it "CORPO FORESTALE DELLO STATO"

³⁷ www.amicianimali.it/valleaverto

canneti, boschetti igrofili, prati incolti, canali e siepi. Le acque dell'oasi sono popolate da una grande concentrazione di invertebrati marini e da pesci adattati alle ampie variazioni di salinità. Una presenza fondamentale per la sosta e la nidificazione dei tanti uccelli acquatici che frequentano la valle: l'area è, infatti, un sito molto importante anche perché è posizionata lungo una delle classiche rotte di migrazione. La vegetazione dell'Oasi è ricca e varia per la coesistenza di ambienti diversi. Nelle zone più salmastre è presente la tipica vegetazione delle lagune dell'alto Adriatico.

La passeggiata in valle, comincia dal Centro visite³⁸, la Ca' Tiepolo, un tipico casone rinascimentale dove si possono osservare mostre tematiche, raccolte di materiali tipici della laguna, filmati, audiovisivi, varia documentazione storica e naturalistica; quindi all'interno dell'Oasi si può visitare anche il museo del territorio, delle Valli e Laguna di Venezia. Raccoglie manufatti, attrezzi e quant'altro inerente la cultura materiale e l'etnografia legate alla pesca ed alle attività connesse reperibili nelle zone vallive lagunari e perilagunari veneziane. Poco più avanti comincia il sentiero: si cammina nascosti dalla vegetazione e ci si ferma presso i capanni e le torri d'osservazione per ammirare i tanti uccelli. Altre soste sono previste presso una "cavana", tipico ricovero per le barche lagunari, e un "lavoriero", una tipica struttura per la pesca.

Un altro esempio di zona umida nelle nostre vicinanze è il Parco del Delta del Po, il quale è stato istituito nel 1989 dalla Regione Emilia-Romagna³⁹, per tutelare e valorizzare uno degli ambienti naturali più ricchi ed interessanti di tutto il territorio nazionale. Esso comprende la parte meridionale dell'attuale delta padano, il "delta storico", nonché una vasta porzione di zone umide collocate più a Sud, di grande interesse dal punto di vista naturalistico. Il visitatore stupirà di fronte alla grande varietà di ambienti e di attrattive culturali offerti da questo estremo lembo della pianura padana: si ritrovano qui, l'uno accanto all'altro, i relitti della primitiva macchia mediterranea ed il bosco igrofilo che ombreggiava l'antica Padusa; le lagune litoranee, le valli salmastre e le zone umide di acqua dolce. Risulta subito evidente che l'opera della natura ed il lavoro dell'uomo si sono intrecciati nel corso dei millenni, per dar forma a questo territorio sempre mutabile. Queste terre hanno avuto origine dal continuo e copioso apporto di detriti, depositati dalle acque del Po e dei suoi affluenti nel corso di migliaia e migliaia di anni, con il conseguente, progressivo spostamento ad Est della linea di costa del mare Adriatico. un contesto dominato dal tema dell'acqua, eppure ricco di grandi varietà ambientali, floro-faunistiche e storico-artistiche; la natura, il paesaggio, gli insediamenti, le attività economiche hanno così conosciuto trasformazioni

³⁸ www.wwf.it/oasi/valleaverto

³⁹ www.parcodeltadelpo.it

spesso radicali. La millenaria interazione tra le forze della natura ed il lavoro dell'uomo ha costruito un ambiente che dimostra come sia possibile coniugare efficacemente insediamenti e attività umane, con comparti di elevatissimo pregio naturalistico.

Il nuovo scenario entro cui la politica di un'area protetta deve muoversi è definito dalle politiche dello sviluppo locale sostenibile, il cui concetto implica la conservazione delle risorse, ma non ne impedisce la fruizione.

La costruzione di una cultura naturalistica con la percezione del proprio territorio, in termini di risorse ambientali e culturali, è alla base e condizione indispensabile di un vero sviluppo.

L'evoluzione della domanda turistica italiana è sempre più condizionata da due componenti di fondo che sono l'ambiente e la cultura. L'elevarsi del livello medio culturale aumenta infatti la richiesta di terziario nuovo e particolare, e generalmente rifugge dalla tradizionale domanda del turismo di massa. La cultura infatti può tradurre l'aspirazione al tempo libero inteso come vuoto in desiderio di visitare e gustare giacimenti storico-artistici e conoscere cultura e tradizioni diverse da quelle vissute.

2.3.2 AREE MARINE PROTETTE

La Legge 394/91 e la Legge 979/82 e con gli ampliamenti previste dalle Leggi n. 344 dell'8 ottobre 1997 e la Legge n. 426 del 9 dicembre del 1998 hanno definito le Aree Marine protette, vale a dire: "Le riserve naturali marine sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono"⁴⁰.

La legge quadro n. 394/91 sembra aver conciliato tutte le controversie, in un quadro armonico di pianificazione del territorio da difendere, garantendo al tempo stesso l'incremento delle attività economiche, il rilancio, delle attività tradizionali e lo sviluppo turistico in armonia con la tutela del patrimonio naturalistico.

Viene superato il concetto di parco come zona vincolata che limita le normali e tradizionali attività degli abitanti; il rilancio turistico, il recupero dei centri abitati, la politica di incentivazione sulle popolazioni locali, fanno di queste zone protette una meta piacevole e ricercata di turismo e conseguentemente di incremento dell'economia locale.

⁴⁰ www.elicriso.it rif. Legge quadro 394/91

Nel nostro paese sono previste 50 Aree Marine Protette: 16 sono già state istituite, mentre per una decina sono in corso le procedure istitutive.

Ogni Area Marina Protetta prevede una "zona A" di riserva integrale, interdetta alle attività che possono arrecare danno o disturbo all'ambiente marino, per garantire la tutela della biodiversità e il ripopolamento delle specie. Qui sono quasi sempre vietate persino la balneazione e la navigazione a remi o a vela; sono consentite solo attività di ricerca.

La "zona B" è di riserva generale e i vincoli cercano di coniugare la conservazione dei valori ambientali con la fruizione dell'ambiente marino. Spesso sono consentite, regolarmente e autorizzate dall'ente di gestione, la balneazione, le visite guidate subacquee, la navigazione a remi e a vela a velocità ridotta, l'ormeggio e l'ancoraggio in zone predisposte. Per l'approdo sono previsti dei corridoi. E' vietata la pesca subacquea. La "zona B" è racchiusa in una "zona C" di riserva parziale, una fascia tampone tra la zona di maggiore pregio naturalistico e i settori esterni. Vi sono consentite e regolamentate le attività di modesto impatto ambientale quali la navigazione ridotta delle imbarcazioni a motore, l'ormeggio, l'ancoraggio e la pesca sportiva⁴¹.

⁴¹ "Le spiagge italiane" Touring Club Italiano

3. LE TEGNÙE

Il fondale dell'alto Adriatico è una distesa sabbiosa in pendenza verso le coste croate e ci sarebbe poco da vedere se non ci fossero le **Tegnùe** (anche chiamate Tenùe, Trezze ecc. a seconda della zona) e un buon numero di relitti.

Le tegnùe sono affioramenti rocciosi in realtà molto eterogenei che presentano strutture molto variabili ed estensioni, di altezza variabile tra i pochi decimetri a qualche metro, disposte in aree delimitate e in genere orientate in direzione parallela alla costa e si trovano a tutte le profondità ma soprattutto nell'intervallo barometrico da 10 a 40 m di profondità; le più vicine a Chioggia, a tre miglia dalla costa, sono a 18 metri, ma si trovano ovunque, fino quasi alle coste croate.



Fig.1: Localizzazione Tegnùe di Chioggia

Il nome tegnùe in dialetto veneto significa "trattenute" e sta ad indicare che in quei luoghi i pescatori si impigliavano con le reti a strascico, perdendo le stesse o danneggiandole seriamente. Per questo motivo le zone di mare intorno alle tegnùe sono sempre evitate dai pescherecci e questo fatto ha come conseguenza la creazione di uno splendido habitat per molte specie animali.

Due città sembrano fondersi nel tramonto: la Chioggia città turistica e colorata che tutti conosciamo e quella sommersa e leggendaria, non meno variopinta.

3.1 LA FORMAZIONE

Ad interrompere la monotonia delle distese sabbiose e fangose nell'Adriatico settentrionale ci fossero delle formazioni rocciose, substrato idoneo allo

sviluppo di una flora e di una fauna peculiare, e che infine gli organismi stessi potessero contribuire alla formazione e all'accrescimento di queste strutture, era già ben noto all'Abate Giuseppe Olivi che nel 1792 li descriveva con dovizia di particolari nella sua opera "*Zoologia Adriatica*"⁴²

Con il nome popolare di "tenùe" vengono oggi indicate un gran numero di rocce che affiorano dai sedimenti nord adriatici in una vasta area tra Grado e le foci del Brenta.

Purtroppo fino quasi ai giorni nostri, di questi ambienti, ostili ai pescatori che operano con reti a strascico, nessuno o quasi si è più occupato.

Ritornano agli onori della cronaca e all'attenzione della scienza a partire da metà degli anni sessanta grazie agli studi geologici intrapresi da Stefanon e colleghi e oggi questi ambienti sono oggetto di indagini da parte di numerosi ricercatori sia nel campo della geologia e in quello della biologia. Nonostante questo sono ancora molti gli aspetti da chiarire sia sulla formazione sia sull'evoluzione di queste formazioni rocciose nonché sulla flora e la fauna ad esse intimamente associate.

Quindi gli studi, sulle Tegnùe, partirono nel 1965 a cura del Professor Antonio Stefanon, che si impegnò in prima persona a raccogliere campioni da analizzare durante un lunghissimo ciclo di immersioni. I risultati di queste ricerche, durate un trentennio, hanno portato alla identificazione di tre tipi di "tegnua":

1) *SPIAGGIA FOSSILE o BEACH ROCK (spiaggia di roccia)*: queste rocce o lastre sono tipiche di tutti i mari tropicali, dalla Florida alla Tunisia, al Mar Rosso; solo che nel Mediterraneo - parte nord - non erano mai state trovate. A partire dalla regressione wurmiana, l'alto adriatico era formato da una piana di tipo fluvio-lacustre (lo stagnone); durante il successivo scioglimento dei ghiacciai, il mare invase questa pianura e si formarono delle spiagge con una redistribuzione dei sedimenti e la formazione di dune. Il mare così giunse, circa 6000 anni fa, a 12 miglia da Venezia con una linea costiera a circa 25 metri sotto il livello attuale del mare.

Con la seconda ingressione marina, circa 2000 anni fa, si ebbe la formazione delle lagune di Venezia, Jesolo e Mirano. Da questo momento inizia la sedimentazione attuale del Po.



Fig.2: Beach Rock

⁴²“ CHIOGGIA: Rivista di Studi e Ricerche” n°18 giugno 2001

2) *SASSO BIOLOGICO*: tegrùe formate da organismi costruttori e incrostanti, una specie di "reef" costruito da alghe corallinacee (briozoi, antozoi, serpulidi), che hanno formato stratificazioni successive conglobando resti di organismi morti e detriti fino a creare formazioni di tipo roccioso. I principali costruttori sembrano essere le alghe calcaree, seguite dai madreporari, briozoi e policheti serpulidi.



Fig.3: Sasso Biologico

3) *TEGNUE SU AFFIORAMENTI METANIFERI*: sono dovute a emanazioni di metano che filtra dal fondo, si ossida a contatto con l'acqua, produce anidride carbonica che a sua volta si combina col calcio e ne viene fuori il calcare che cementa e fa accrescere queste rocce. Capita spesso di vedere sottili fili di bolle uscire dalle rocce, e la presenza di giacimenti di metano al largo di Chioggia è già stata accertata da prospezioni dell'Agip.



Fig.4: affioramenti metaniferi

Dal punto di vista geologico⁴³ sono molto interessanti sia le rocce formatesi per cementazione dei sedimenti di battigia (beachrock) che quelle formatesi grazie al pullulare di metano proveniente dal sottofondo.

Dal punto vista biologico-ambientale la roccia organogena è nettamente la più importante, sia perché di solito forma la massa principale degli affioramenti e sia per la grande varietà di forme di vita non solo che lo costituiscono, ma anche per quelle ospitate. Gli organismi costruttori per impiantarsi e crescere hanno sempre bisogno di un substrato duro, che ne assicuri la stabilità anche durante le fortissime mareggiate dell'Alto adriatico.

3.2 BIOLOGIA

L'aspetto delle tegrùe è molto variabile, si passa dalle rocce isolate alte uno o due metri ai lastroni lunghi una decina di metri e spessi 50-60 centimetri, alle

⁴³ "CENNI SULLA GEOLOGIA E GLI ORGANISMI COSTRUTTORI DELLE TEGNUE" Antonio Stefanon

dune lunghe un centinaio di metri e alte due, al "Paneton" (o Monte Bianco) alto dieci metri dal fondo.

La conformazione delle tegnùe, molto porose e piene di piccoli e grandi anfratti, permettono l'insediamento di una grande quantità di organismi bentonici (che vivono sul fondo) che offrono dimora a specie stanziali.

Molti turisti attribuiscono la modesta trasparenza delle nostre acque a fango in sospensione e/o inquinamenti non sapendo che il fenomeno è invece dovuto alla grandissima abbondanza di plancton, che è il primo anello della catena alimentare marina. Ed è proprio questo plancton che assicura non solo la redditività degli allevamenti di cozze in laguna ed in mare, ma che alimenta tutte quelle forme filtranti di fondo, che sono la vera ricchezza dell'Adriatico. E' proprio sulle formazioni organogene e nel loro intorno che la ricchezza di vita e la biodiversità sono massime. Ben lo sanno i pescatori, che grazie ai moderni GPS di posizionamento satellitare arano i fondali sempre più vicino alle rocce, arrivando anche a rovesciare e distruggere le più piccole, causando un danno ambientale notevolissimo a lungo termine.

La caratteristica delle acque dell'alto Adriatico è l'elevata torbidità, dovuta tanto al fondo sabbioso che all'ipertrofità (sovrabbondanza di nutrienti) e la conseguente scarsità di luce, fanno in modo che siano presenti pochissimi vegetali, solo due o tre specie di alghe rosse sono in grado di fotosintetizzare. La componente animale è costituita da organismi sessili filtratori⁴⁴.

Indipendentemente da come questi affioramenti rocciosi si siano generati, tutti rappresentano substrati duri isolati che consentono localmente l'insediamento di una fauna e una flora bentoniche peculiari e sostanzialmente diverse rispetto a quelle rinvenibili nei circostanti fondi mobili.

Questi ambienti sono inoltre favorevoli per la riproduzione e lo sviluppo degli stadi giovanili di molte specie offrendo loro protezione e riducendo così la mortalità. In definitiva, la presenza di substrati duri nonché di nicchie e gradienti ambientali inducono un aumento della diversità specifiche (Bisby 1995).

Anche la fauna ittica associata a questi ambienti è particolarmente ricca e diversificata.



Fig.5: Tegnùe densamente popolate

⁴⁴ "CENNI SULLA GEOLOGIA E GLI ORGANISMI COSTRUTTORI DELLE TEGNUE" Antonio Stefanon

In generale, nonostante le ridotte profondità, a causa della frequente torpidità dell'acqua si osserva una prevalenza di forme animali rispetto a quelle vegetali.



Fig.6: Parazoanthus



Fig.7: Ceriantus



Fig.8: Spirografo

Numerosissime e coloratissime sono le spugne, le ascidie e celenterati; fra i molluschi spiccano numerose specie di nudibranchi e sul fondo moltissimi bivalvi, dai pettini alle capesante, ai tartufi di mare; grossi crostacei, come l'astice, la granseola e il granchio facchino, inoltre si trovano due delle sole tre specie ermafrodite del Mediterraneo.



Fig.9: Spugne



Fig.10: Pettine e trottola



Fig.11: Paguro



Fig.12: Astice



Fig.13: Granchio



Fig.14: Granseola giovane

Le Tegnùe sono anche importanti come punto di riferimento per la riproduzione di molti pesci quali verdesche, gattucci, palombi, gattopardi di cui occasionalmente si possono trovare le uova, e nelle acque sovrastanti abbiamo visto spesso i tursiopi, i delfini più comuni delle nostre acque⁴⁵.

Ci sono specie ittiche stanziali, quali le corvine, gronghi, pesci prete, scorfani, merluzzi (questi ultimi onnipresenti) e nelle tegnùe più al largo squali volpe e grigi.

⁴⁵ "LE TEGNUE DELL'ADRIATICO" di Marco Costantini



Fig.15: Stenella



Fig.16: Grongo



Fig.17: Scorfano rosso

Le Tegnùe quindi hanno bisogno di essere salvaguardate, dato che rappresentano ambienti particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico sia perché aumentano la biodiversità dei fondali adriatici sia perché offrono alimento e protezione a numerose specie favorendone la riproduzione e riducendo la mortalità. Purtroppo però sono ambienti delicati che possono risentire negativamente di fenomeni di disturbo sia naturali, come nel caso di massicci apporti di sedimenti alluvionali, sia antropici. Tra questi costituiscono gravi minacce l'inquinamento, la discarica di rifiuti, la pesca indiscriminata con strumenti atti a raschiare il fondale, l'ancoraggio. Persino un'eccessiva presenza di subacquei non opportunamente sensibilizzati sulla vulnerabilità di questi ambienti potrebbe localmente creare danni ai popolamenti soprattutto delle specie erette (Davis & Tisdell 1995)



Fig.18: Axinell



Fig.19: Falso Corallo



Fig.20: Rosa del mare

E' indispensabile che queste aree naturali siano tutelate, valorizzate e sviluppate.



Fig.21, 22, 23: Tegnue fondale

Questi fondi duri, simili a oasi nel deserto, ospitano ancora oggi una ricca flora e fauna offrendo ai subacquei panorami multicolori e l'occasione di incontri sorprendenti e affascinanti con diversi organismi marini.

3.3 COSTITUZIONE ZONA DI TUTELA BIOLOGICA

Madre Natura ha regalato a Chioggia, al suo mare, il gruppo di affioramenti rocciosi più importante di tutto l'Alto Adriatico, ove la ricchezza di vita, i colori e la bellezza delle varie forme riesce a fare dimenticare facilmente –in immersione- che non si è in Mar Rosso, o su di una delle tante, splendide scogliere coralline sparse nelle acque tropicali di tutto il mondo. Se l'acqua delle "tegnùe de Ciosa" è purtroppo modesta e se anche le specie che si incontrano sono diverse, la ricchezza delle biocenosi, i colori e la bellezza del mondo che circonda non fanno rimpiangere immersioni in mari ben più lontani, in zone ben più conosciute e frequentate⁴⁶.

La luce di un faro subacqueo aiuta a scoprire una gamma di colori difficilmente riscontrabili altrove. Ogni roccia può offrire arcobaleni di vita e colori.

Da tutto questo si può capire come sia stata necessaria l'istituzione di una "zona marina protetta", la prima in Adriatico, ai sensi della legge sulla pesca.

L'idea era di istituire un parco marino protetto – il primo del Veneto -, ma per riuscire, la tappa intermedia e più facile era diventare "area di tutela biologica", riuscendo ad ottenere un regime di salvaguardia per questo straordinario patrimonio ambientale che può essere anche di grande impatto sull'economia della località, sia da un punto di vista ittico in quanto riconosciuta come oasi di ripopolamento, che da quello turistico vista come risorsa e rilanciandone una nuova immagine turistica.

I pionieri di quest'idea sono il ricercatore Antonio Stefanon docente al Dipartimento di scienze ambientali di Ca' Foscari, che fu tra i primi a studiare le caratteristiche geologiche peculiari di un ambiente da barriera corallina e il sub Piero Mescalchin che ha fatto conoscere con i suoi filmati tutta la bellezza e rarità di flora e fauna, inoltre il comune ha lavorato nella convinzione che questa riscoperta e la valorizzazione di un simile patrimonio ambientale non risultasse un'operazione di vertice, ma fosse condivisa e sostenuta da tutti, in particolare da quanti lavorano e operano nel mare e dalle varie associazioni di categoria⁴⁷.

Il 5 agosto 2002, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale in data 20/08/02, dopo un lungo procedimento burocratico, il Ministero per le politiche agricole ha accolto l'istanza del comune di Chioggia, e ha riconosciuto un'area che va dalla diga del porto di San Felice, fino alla foce dell'Adige, distante a nord due miglia dalla costa per arrivare a circa 5 miglia a sud come "zona di tutela biologica"; il livello di protezione non è quello del parco marino o dell'area protetta, ma sempre vieta ogni forma di pesca.

⁴⁶ "Il Gazzettino di Venezia" 01/10/00

⁴⁷ "Il Gazzettino di Venezia" 10/12/00

Si tratta di un primo passo verso una nuova utilizzazione, complementare, del mare Adriatico, in cui vi è spazio per la salvaguardia e il rispetto ambientale, con un ripopolamento ittico e in ottica turistica diversa dal sole e mare.

Sette giorni dopo, un'ordinanza della Capitaneria di Porto (44/2002) indicava le coordinate precise delle quattro aree, entrate a far parte a tutti gli effetti della carta nautica 38.

Quanto all'attivazione del parco, si attende la pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale, dove verranno fornite forme e modalità per rendere il parco marino praticabile a quanti vorranno visitarlo⁴⁸.

La gestione di questo nuovo gioiello chioggiotto andrà strutturata molto attentamente, per consentire anche un "uso intelligente", nella piena conservazione e protezione dell'ambiente, senza per questo farne un santuario inavvicinabile e sterile.

3.4 ASSOCIAZIONE "TEGNUE DI CHIOGGIA"



Le Tegnùe sono una peculiarità unica del nostro territorio che deve essere valorizzata, anche grazie all'associazione nata ad-hoc, sia nella divulgazione di massa di questo patrimonio, sia nell'organizzazione di un servizio di conoscenza diretta che può richiamare anche una nicchia nuova di turismo qualificato⁴⁹.

Il 4 dicembre 2002 è stata costituita l'Associazione "Tegnue di Chioggia" – onlus, ai sensi del d. lgs. 4 dicembre 1997 n.460, con sede in Chioggia a Palazzo Morari in Corso del Popolo.

L'Associazione, senza fini di lucro, si propone di perseguire esclusivamente finalità di tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente con attività scientifiche, didattiche, sportive e ricreative con riferimento alla zona di tutela biologica "Tegnùe di Chioggia" istituita con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in data 5 agosto 2002.

Si vuole favorire la diffusione della conoscenza di detta zona di rispetto ambientale tramite i normali canali di comunicazione e con la raccolta, lo studio, l'elaborazione dei dati ambientali, le pubblicazioni di scritti e video

⁴⁸ "La Nuova Venezia" 20/08/02 - 13/10/02

⁴⁹ "assessore al turismo Mauro Boscolo Bisto -La Nuova Venezia- 05/01/03"

sull'ambiente marino dell'Alto Adriatico. Saranno favoriti anche i rapporti con Università, gruppi di ricerca scientifici, enti pubblici e privati, associazioni subacqueo sportive aventi come oggetto la ricerca ambientale, la formazione di tecnici mediante l'istituzione di corsi didattico - scientifici di specializzazione e l'organizzazione di visite guidate. Studi, ricerche e manifestazioni in Italia e all'estero, potranno favorire la conoscenza dell'Associazione e delle sue finalità. I programmi previsti dall'associazione sono i seguenti⁵⁰:

- Delimitazione con boe luminose di segnalazione dell'aree di tutela biologiche concesse con decreto ministeriale del 5 agosto 2002.

- Ricerca in base alla scansione tridimensionale ad alta risoluzione con "Multibeam" e "Side Scan Sonar" realizzata dal dr. Giovanardi e conseguente determinazione dei punti di immersione da segnalare con boe di ancoraggio. Questa per avere il duplice vantaggio di individuare i punti di immersione particolarmente interessanti che consentiranno di accedere in sicurezza ai rispettivi percorsi, anche in condizioni di ridotta visibilità, ed evitando l'ancoraggio casuale che comporta il danneggiamento dei fondali.

- Preparare volontari disponibili a lavoro didattico di divulgazione con mezzi multimediali presso scuole, associazioni, biblioteche per far conoscere l'associazione e in particolare il patrimonio naturale-biologico della zona: "Tegnue di Chioggia"

- Realizzazione di un opuscolo informativo

- Realizzazione di video didattici con il contributo di esperti fotografi e videoperatori

- Aggiornamento periodico del sito web (www.tegnue.it)

- Realizzazione di percorsi subacquei "sagolati" a partire dalla base delle boe, e saranno realizzati, sulla base dei risultati delle ricerche, con la partecipazione di diversi club e associazioni subacquee

- Formazione di guide subacquee per l'accompagnamento dei turisti (temi della formazione: sicurezza e primo soccorso, percorsi subacquei, geologia, biologia ed ecologia)

- Coinvolgimento dei subacquei in attività raccolta dati (visual census, underwater watching, ecc)

Il coinvolgimento di turisti, appassionati e studenti nei censimenti faunistici è pratica ormai consolidata sia nei parchi sia in numerose aree di interesse naturalistico e si svolgono sotto il controllo attento di guide naturalistiche,

⁵⁰ "www.tegnue.it"

guardie ecologiche e ricercatori. Le esperienze marine più note sono certamente date dalle campagne di avvistamento dei cetacei per le quali vengono organizzate apposite crociere.

Solo da pochi anni i subacquei sportivi sono stati coinvolti in vere e proprie attività di censimento costiero. Le prime esperienze si sono sviluppate negli Stati Uniti ed in Australia.

Per quanto riguarda l'Adriatico centrale e settentrionale da aprile 2001 è stato avviato, in collaborazione con numerosi circoli subacquei, un nuovo progetto di censimento (Underwater Watching Project) in grado di coinvolgere e coordinare in modo opportuno i subacquei sportivi che sempre più numerosi frequentano queste acque. Il progetto, senza fini di lucro, ha come scopo la raccolta di informazioni relative alla presenza, all'abbondanza, al comportamento e alla distribuzione geografica di alcune specie, o gruppi di specie, di facile riconoscimento e di elevato interesse ecologico e/o economico. Le informazioni prodotte potranno certamente essere importanti non solo per i ricercatori ma anche per le amministrazioni e le organizzazioni che si fanno carico della gestione e della salvaguardia dell'area di tutela biologica. Tutti possono partecipare e contribuire a questi censimenti, ma perché si possa ottenere un risultato apprezzabile sono fondamentali alcune condizioni. Per prima cosa è necessario che i subacquei che vi partecipano siano adeguatamente informati sulle specie da osservare e siano sensibilizzati sull'importanza di tale iniziativa. A questo scopo sono state previste diverse iniziative di sensibilizzazione ed è stata predisposta una scheda informativa che riporta per ciascuna specie, o gruppo di specie, una semplice descrizione e immagini utili per il riconoscimento nonché alcune informazioni sul loro ruolo ecologico e il perché della scelta.

Al termine di ogni immersione ciascun subacqueo dovrà provvedere a compilare l'apposita scheda di segnalazione facendo attenzione a non omettere alcun dato. Allo scopo sono state predisposte tre differenti schede specifiche per i diversi tipi di ambiente sottomarino in cui si può svolgere una immersione in Adriatico settentrionale.

Grazie ai video realizzati dal sub Piero Mescalchin, nonché presidente dell'Associazione, e inseriti in un cd-rom intitolato "I colori sommersi di Chioggia", le bellezze delle Tegnùe verranno conosciute in tutto il mondo⁵¹, dato che verrà distribuito e trasmesso in tutti i saloni europei del turismo tradotto in inglese, francese e tedesco.

Quindi l'area protetta verrà utilizzata come richiamo turistico.

⁵¹ "La Nuova Venezia" 13/10/01

3.5 PROGETTI E FINANZIAMENTI

E' un progetto triennale per la gestione sperimentale delle Tegnùe che impegnerà enti locali, istituti di ricerca scientifica, associazioni, pescatori, subacquei ed operatori turistici.

L'elaborazione di un progetto di gestione corona un percorso di tutela della riserva biologica marina iniziato anni fa e arrivato al primo traguardo.

La Regione Veneto entra nel progetto "Tegnùe" fornendo il supporto finanziario al progetto triennale elaborato dall'omonima Associazione. Un progetto che consiste in tre momenti: conoscenza, divulgazione e gestione del sistema in modo da sfruttare le valenze anche per un turismo "ecologico".

Un intervento che dovrà poter contare su finanziamenti regionali, ma anche dello Stato e dell'Unione europea⁵².

Con Deliberazione di Giunta n. 2091 del 11 luglio 2003, la Regione Veneto, su proposta dell'Assessore alle Politiche per l'Ambiente e per la Mobilità, Renato Chisso, ha approvato il progetto triennale presentato dall'Associazione Tegnue di Chioggia ed assegnato un finanziamento di € 84'000,00 per la realizzazione delle attività del primo anno.

In sintesi, il "Progetto triennale per l'elaborazione di una proposta di gestione integrata della Zona di Tutela Biologica delle Tegnue di Chioggia e per una prima sperimentazione gestionale" si propone di realizzare le attività e le opere indispensabili alla fruizione responsabile a fini turistici e ricreativi della suddetta Zona di Tutela Biologica (ZTB). Operando quindi nel rispetto delle esigenze di protezione dell'ambiente, il progetto si propone in particolare di:

a) ampliare le conoscenze geomorfologiche e biologiche dei fondali.

Al fine di delineare con chiarezza le attività di gestione e fruizione dell'area si procederà alla caratterizzazione, qualitativa e quantitativa, dei tratti geologici e biologici dei fondali oggetto d'interesse; tali conoscenze consentiranno di proporre fruizioni, diversificate nel tempo e per le diverse zone, in maniera da favorire l'armonica integrazione delle attività di salvaguardia con le attività antropiche;

b) attivare un programma di monitoraggio per controllare lo stato dell'ambiente e l'efficienza degli interventi realizzati.

Fig.24: Monitoraggio



⁵² " Il Gazzettino di Venezia" 20/07/03

c) produrre materiale fotografico e audiovisivo, nonché testi scritti, a fini didattico-educativi appositamente studiati sia per gli studenti delle scuole di diverso ordine e grado sia per il personale addetto all'educazione ambientale ed alla conservazione della natura. Nel primo caso, l'educazione ambientale sarà mirata alla sensibilizzazione nei riguardi della conservazione dell'ambiente marino in generale e delle Tegnue in particolare, attraverso la messa in risalto delle loro peculiarità geomorfologiche e biologiche nel contesto dell'Alto Adriatico. Nel secondo caso sarà sottolineato il valore delle attività di tutela come strumenti applicativi della conservazione della biodiversità, illustrando le possibilità di utilizzo sia scientifico che ricreativo dei risultati acquisiti;

d) elaborare una proposta di gestione che prenda in considerazione i diversi e contrapposti aspetti di tutela ambientale e fruizione turistica dell'area;

e) realizzare una forma di sperimentazione gestionale in grado di coordinare e controllare le diverse attività che si svolgono all'interno della zona di tutela biologica, da quelle scientifiche a quelle ricreative, nel rispetto della salvaguardia ambientale.⁵³

Questi obiettivi si concretizzano in una serie di azioni ed attività programmate nei tre anni, a partire dagli studi geologici, biologici ed ecologici, già avviati, per giungere ad un programma di monitoraggio, alla predisposizione di percorsi subacquei che consentano una piacevole e soddisfacente fruizione dell'ambiente, alla realizzazione di corsi, convegni e materiale divulgativo ed, in ultimo, alla sperimentazione di una forma di gestione che garantisca la tutela delle risorse biologiche, e non solo, espresse dalle Tegnue di Chioggia.

Per la tutela dell'Alto Adriatico, è stato anche costituito uno specifico programma Interreg III A/Phare CBC Italia-Slovenia 2000-2006, "Sviluppo delle attività di studio e monitoraggio sull'evoluzione dell'ecosistema marino - costiero ai fini della tutela, della gestione integrata e della valorizzazione della risorsa "mare", nel quale l'Arpav è il polo regionale veneto e nel cui ambito c'è anche lo studio delle Tegnue e l'individuazione di azioni di salvaguardia.⁵⁴

Di forte interesse, è quindi, l'intervento sulla valorizzazione naturalistica del mare veneto, con una indagine per la classificazione sistematica e la caratterizzazione delle formazioni rocciose già da tempo note ai pescatori locali con il nome di "Tegnue". Il fine è la mappatura delle "Tegnue" e lo studio delle loro caratteristiche principali, e il posizionamento di tali punti sulla cartografia ufficiale dello Stato (scala 1:250.000) e sulla cartografia nazionale (scala 1:100.000).

⁵³“ www.mescalchin.it”

⁵⁴ “www.arpav.it”

La proposta parte dall'esigenza sempre più sentita di stimolare la crescita di una cultura diffusa per la produzione di informazione sul mare al fine di rendere fruibile e comprensibile la grande mole di dati prodotti. Una attività di coordinamento unitaria a livello regionale appare oggi inderogabile per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle attività di studio e ricerca svolte sul tema e per la necessaria integrazione con le informazioni ambientali prodotte dalle attività istituzionali. Altrettanto necessaria appare l'esigenza di attivare e organizzare percorsi comuni per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree costiere in ambito sovregionale a supporto e integrazione delle decisioni per la gestione della fascia costiera.

3.6 TURISMO SUBACQUEO

Oggi le "tegnùe" sono una nuova possibilità offerta agli appassionati di immersioni e non solo.

Nel Veneto il turismo balneare è tradizionalmente molto presente e contribuisce in maniera determinante allo sviluppo dell'economia turistica regionale.

Non altrettanto si può dire per il turismo subacqueo.

Questo tipo di turismo ha invece grosse potenzialità di crescita ed è in grado, se opportunamente promosso, di diversificare l'offerta turistica regionale.

Oggi vi è una maggiore attenzione verso la tutela dell'habitat marino e di riflesso aumenta anche la domanda di rendere fruibili all'escursionismo subacqueo i fondali del nostro mare, di proteggere zone di particolare pregio naturalistico (come nel nostro caso le Tegnùe), di dare vita a veri e propri parchi marini.

Questa nuova sensibilità ambientalista può e deve essere coniugata con le esigenze di sviluppare un turismo subacqueo rispettoso del territorio e svolto da personale professionalmente qualificato, capace di fare svolgere in sicurezza, questa attività turistico-ricreativa ad appassionati e non, che altrimenti sarebbe potenzialmente pericolosa per gli stessi utenti consumatori.

Una proposta di legge è iscritta all'ufficio del Consiglio regionale intitolata: "Norme per la disciplina del turismo subacqueo".⁵⁵

Il progetto di legge intende perciò dare regole certe al settore degli operatori del turismo subacqueo che allo stato attuale è invece ancora poco disciplinato.

Sulla scia di uno sviluppo delle immersioni indotto proprio dalle Tegnùe, si prevede l'istituzione di un Albo regionale delle guide subacquee, degli istruttori e dei centri di immersione che operano nel Veneto.

Infatti, il mercato del lavoro sempre più si sta orientando verso l'ecologia e l'ambiente: il lavoro "verde" è in pole position.

⁵⁵ "www.consiglio.regione.veneto.it"

Già da anni sul nostro territorio italiano si è infatti registrato un notevole incremento delle iniziative di formazione sulle tematiche ambientali e sulla sicurezza del lavoro, che ha coinvolto diverse categorie di disoccupati e lavoratori in una fase di "sperimentazione", dove l'ecologia e l'ambiente vengono "infilati" un po' in tutti i programmi, con l'effetto di creare figure professionali ibride ed incomprensibili per il mercato stesso.

I ragazzi giovani, laureati e laureandi in materie tecniche e scientifiche, possono trovare nel turismo una professione.⁵⁶

La volontà è quella di creare occupazione in un settore sicuramente nuovo, difficile però indiscutibilmente, nel nome dello sviluppo sostenibile e del servizio di qualità con la convinzione che la strada aperta possa diventare una fonte di reddito ed occupazione per molti.

Il comparto turistico è quello che ha avuto la massima espansione negli ultimi dieci anni, soprattutto se in esso comprendiamo anche l'attività delle agenzie didattiche che formano istruttori e che rilasciano i brevetti d'immersione⁵⁷.

L'esercizio della professione di istruttore e di guida subacquei, e dell'attività dei centri di immersioni subacquee e dei centri di addestramento subacqueo a scopo ricreativo e turistico, figure nuove nel panorama delle professioni in campo turistico e non previste in modo esplicito dalla normativa vigente.

L'importanza del turismo per il nostro Paese, in altre parole, impone di adeguare e di diversificare costantemente la qualità dell'offerta e dei servizi erogati ma anche di favorire lo sviluppo di nuove figure professionali sempre più specializzate.

La presenza di operatori qualificati in questo particolare settore, oltre che produrre direttamente effetti positivi sulla occupazione, contribuisce più in generale a potenziare ed a qualificare l'offerta turistica a Chioggia - Sottomarina anche oltre il periodo estivo.

Le professioni di istruttore e di guida subacquei sono quelle che a livello internazionale hanno sviluppato più di altre percorsi e standard formativi sostanzialmente omogenei ed equivalenti.

Nel Belpaese gli appassionati dell'immersione subacquea sono almeno 250mila, di cui 60mila praticano quest'attività regolarmente da almeno dieci anni⁵⁸. Circa 90mila le «new entry», tra cui sono in aumento le donne. Una domanda turistica crescente, che trova una risposta nella nascita di sempre più numerosi diving center; . «È il fascino degli abissi, di un mondo sconosciuto e tutto da scoprire ad attirare un numero sempre crescente di turisti nei diving center - che ha portato negli ultimi anni alla nascita di tour operator e agenzie specializzate, che, però, trattano quasi esclusivamente

⁵⁶ "Rivista: Ambiente in formazione" marzo 2001

⁵⁷ "Sott'acqua" di Egidio Trainato www.nautiweb.it

⁵⁸ "Boom per le ferie sott'acqua" di Tamara Ferrari

prodotti esteri. Se da un lato, infatti, gli italiani sembrano appassionarsi sempre di più a questa forma di vacanza, dall'altro sul territorio nazionale il tipo di organizzazione è ancora «fai da te».

Anche se ultimamente, chi arriva nei centri chiede non solo gli strumenti per l'immersione, ma anche una sistemazione in albergo o in un villaggio turistico. «Stanno nascendo consorzi di diving center con lo scopo di dare una risposta adeguata alle richieste dei turisti, ma anche garantire standard di sicurezza e qualità e, soprattutto, relazionarsi con le autorità per garantire la crescita di questo settore».

Si stanno studiando, a Chioggia – Sottomarina, al momento tra tutti coloro che vedono in questa ricchezza un rilancio della nostra località, una serie di pacchetti turistici, che possano offrire una vacanza all'insegna della salute, benessere e della scoperta del mare.

Mentre in passato la struttura alberghiera indirizzava i pochi clienti interessati all'immersione al centro subacqueo più vicino, oggi è attraverso l'iterazione tra i diversi operatori turistici che si cerca di promuovere l'immagine della località e acquisire clientela con operazioni di marketing a beneficio di tutti gli operatori del settore turistico della zona (hotel, ristoranti, negozi, bar, ecc).

La subacquea ha avuto negli ultimi anni, nel nostro paese, una crescita costante, con un continuo incremento di nuovi appassionati. La storia di questo sport è relativamente recente. Tra le sue origini nell'immediato dopoguerra, quando grazie ai pionieri italiani e francesi, la pratica dell'immersione trovò un primo sviluppo nella pesca subacquea sportiva per poi divenire, negli anni più recenti, un modo per avvicinarsi, divertendosi, alla conoscenza del mare e del suo ecosistema. Le attrezzature per le immersioni subacquee hanno avuto da allora una notevole evoluzione, grazie anche agli studi ed agli investimenti delle aziende produttrici, e sono oggi sempre più affidabili e confortevoli. Pure l'immagine del subacqueo si è evoluta, passando da quella del "super eroe" che va a sfidare gli abissi, a quella di uno sportivo che si avvicina al mare per ampliare la conoscenza del mondo sottomarino, del quale diviene utente responsabile e motivato nella conservazione e rispetto dell'ambiente⁵⁹. Un grande impulso al nostro settore, a livello mondiale, si è avuto quando gli operatori turistici hanno inserito nella loro attività anche i viaggi per "turismo subacqueo". Il grande interesse cresciuto intorno al mondo sottomarino ha consentito poi di sviluppare programmi didattici sempre più evoluti per l'insegnamento delle tecniche di immersione e di rendere gli stessi fruibili alla stragrande maggioranza degli appassionati, uomini, donne e bambini, in tempi ragionevoli e con spese contenute. Le attrezzature oggi disponibili, sicure ed efficienti ed i moderni metodi didattici, elaborati anche in funzione della sicurezza dell'utente, hanno infine portato la pratica

⁵⁹ www.fondali.it

dell'immersione ricreativa ad essere una delle attività statisticamente più sicure, in rapporto al numero dei praticanti.

Avvicinarsi alla subacquea è la cosa più difficile, poi l'amore per il blu viene da solo.

L'immagine dell'attività subacquea continua ad essere dominata da vecchi preconcetti e da testimonial⁶⁰ sbagliati: pericolosa e per pochi uomini forti, così è ancora vista dai non utenti; andare sott'acqua è di gran lunga una delle attività meno rischiose, che si muore di più con gli sci, andando in bicicletta o camminando in montagna.

Un settore, quello delle attività subacquee, al bivio dunque: deve scegliere se investire in uomini e mezzi per costruire di sé un'immagine nuova, fresca e corrispondente a cosa vuol dire andare sott'acqua dopo il 2000 (è veramente facile e divertente), oppure se chiudersi ancora di più su se stesso e rinunciare allo sviluppo possibile.

Le iniziative rivolte alla qualificazione del turismo naturalistico subacqueo sono ancora scarse.

“Sentieri blu”⁶¹, cioè di percorsi attraverso punti di maggiore interesse naturalistico nel paesaggio marino sommerso con lo scopo di sensibilizzare ed indirizzare il turismo subacqueo alla conoscenza, al rispetto ed alla fruizione sostenibile della risorsa ambientale sottomarina.

Da un lato, infatti, essi sono fruibili per tipologie d'immersione differenti (*snorkelling*, bombole) e a subacquei con diverso grado di preparazione ed esperienza; la valorizzazione di queste emergenze naturalistiche sottomarine attraverso la realizzazione di “sentieri blu” è una maniera efficace di svolgere una penetrante attività di educazione ambientale pur garantendo la doverosa protezione ambientale, e costituisce un esempio concreto di sviluppo sostenibile delle attività turistiche subacquee.

Gli istruttori subacquei svolgono la loro attività sulla base di precise modalità di addestramento per l'immersione subacquea ricreativa e rilasciano, su tale base, dichiarazioni nelle quali si attesta il livello di addestramento raggiunto dai clienti.

Numerose saranno infatti le strutture, a Chioggia – Sottomarina, atte a proporre corsi accelerati di sub in piscina, per poter dare anche a coloro, che non sono proprio esperti di immersioni, la possibilità di vedere e ammirare e naturalmente di divulgare la meraviglia delle Tegnùe di Chioggia.

I turisti, dopo aver frequentato il corso potranno addentrarsi, previa autorizzazione dell'Associazione Tegnùe in tale meraviglioso parco sottomarino solo con la presenza di una guida, in grado di far apprezzare tali peculiarità .

⁶⁰ “www.nautiweb.it”

⁶¹ “Protezione Ambientale e Sviluppo Sostenibile: un'idea ai fini del turismo naturalistico subacqueo naturalistico nell'area marina protetta di Capo Carbonara” di C.N.Bianchi, C. Morri, P. Orrù

L'immersione, che dovrà svolgersi lungo i percorsi subacquei appositamente segnalati, non dovrà superare la durata di 60 minuti.

Grazie alle boe di segnalazione che verranno posizionate, ci saranno percorsi segnalati sul fondo con un cavo ancorato, in modo da dare la possibilità al subacqueo che non conosce la zona, di visitare la Tegnùe nel migliore dei modi.

Facile prevedere che il futuro è nella qualità, sia dei corsi, sia delle visite guidate. Occorre sviluppare una sensibilità maggiore verso l'ambiente, portare sott'acqua poche persone alla volta, attrezzare i centri diving di sale per proiezioni di filmati e diapositive, dare la possibilità di sviluppare i propri rullini fotografici, dedicare più tempo ai clienti per la conoscenza delle specie e dei vari habitat del luogo. Trasformare l'immersione guidata in una continua scoperta, magari adottando le nuove tecnologie come le maschere gran facciale per comunicare sott'acqua. Nell'Area di Tutela Biologia delle Tegnùe, la subacquea rappresenta una fonte importante dell'economia locale. Centri di informazione, acquari, percorsi subacquei accessibili a tutti, pubblicazioni divulgative, barche con il fondo di vetro, guide plastificate da portare sott'acqua, convegni, manifestazioni e via dicendo fino ad arrivare a poster, magliette e cartoline. Sono esempi di come la tutela possa fondersi anche con il business e la presenza di tanti subacquei al tempo stesso rappresenta un modo per proteggere il mare e farlo vivere. Un buon subacqueo, con esperienza, può osservare l'ambiente marino, catalogare le forme di vita, effettuare campionamenti, essere di aiuto ai ricercatori che possono ampliare il proprio campo d'indagine e di studio dell'ambiente sommerso.

In parte queste attività sono già attive nella località attraverso l'impegno dell'Associazione "Tegnùe di Chioggia".

CONCLUSIONE

E' senza dubbio ancora una volta il mare, elemento che ha assunto per questa "pittoresca città di colori" un ruolo fondamentale, che, sfidato dai pescatori da tempo immemorabile, rappresenta per la scoperta delle "Tegnùe" una forte attrazione per il turista desideroso di unire alla sua vacanza la cultura.

Essenzialmente è la valenza turistica che tale iniziativa riveste e potrebbe assumere in futuro per lo sviluppo della nostra località balneare, e come opportunità, considerato che la subacquea sta vivendo in tutto il mondo un momento felice, per poter puntare a un target turistico sempre più selezionato.

Ciò a cui mirano gli operatori è quindi un rilancio qualitativo del turismo nel pieno rispetto della natura.

L'attività turistica influenza lo sviluppo del territorio e al tempo stesso dipende da questa costituire la qualità ambientale il patrimonio originario per un'economia basata sul turismo; è necessario che, per uno sviluppo equilibrato e duraturo, le iniziative in campo turistico tengano conto delle direttive sullo studio dell'impatto ambientale. Nel mio elaborato è emerso che lo sviluppo di un'offerta turistica tesa solo ai profitti nel breve periodo, incurante degli impatti ambientali di lungo termine sul territorio, ha generato vari effetti collaterali, tanto più gravi quanto maggiore è stata l'intensità dello sfruttamento delle risorse.

La tipologia turistica della nostra località, fino dai primi anni del Novecento, era ed è prevalentemente quella "sole e mare" con i 10 km di spiaggia a disposizione, ma nel prossimo futuro la località potrà vantare dei fondali marini, i quali non sono costituiti solo da semplici e monotone distese di sedimenti, bensì presentano interessanti affioramenti rocciosi sparsi in una vasta area a profondità comprese tra 10 e 40 metri.

Questi fondali erano noti fin dai secoli scorsi ai pescatori che li apprezzavano per la ricchezza di pesce e allo stesso tempo li temevano per il pericolo di impigliare le reti, come denota il nome attribuitogli di "tegnùe".

Ma Piero Mescalchin, l'attuale presidente dell'omonima associazione, ha documentato con la sua telecamera che proprio lì esisteva un paradiso nascosto.

Considerando che vent'anni fa l'attività subacquea era una passione di pochi e l'ambiente marino era in gran parte sconosciuto ai più, pochi erano gli operatori e si vedevano solo riprese di mari tropicali e lontani, senza considerare che lungo la costa Adriatica emergevano questi fondali rocciosi.

Questi fondi duri, simili ad oasi nel deserto, ospitano ancora oggi una ricca flora e fauna offrendo ai subacquei panorami multicolori e l'occasione di incontri sorprendenti ed affascinanti con diversi organismi marini.

Attraverso un lungo percorso si delineava nella mente di Mescalchin e del prof. Stefanon l'idea e la necessità di proteggere il patrimonio naturale a vantaggio di tutti con la creazione di una zona protetta davanti al litorale di Sottomarina.

Il comune di Chioggia ha il grandissimo merito di essere stato il primo a recepire il problema, il quale in accordo con le associazioni di pesca e con il supporto degli enti di ricerca, infatti ha subito pensato alla loro difesa, presentando domanda alle Autorità competenti (e secondo leggi vigenti) per l'istituzione di una "zona di tutela biologica", le quali vengono istituite mediante decreto del Ministero delle Politiche Agricole ai sensi della Legge 963 del 1965 e del DPR 1639 del 1968 e successive modifiche, a buona copertura degli affioramenti più importanti e più belli, raggruppati poche miglia a largo della spiaggia di Sottomarina.

Quindi una corretta politica di promozione turistica della località, non può certo ignorare le potenzialità offerte dal turismo subacqueo che a livello internazionale è in continua e tumultuosa espansione.

Le attività legate al mare ed in particolare il turismo subacqueo possono giocare un ruolo importante nella diffusione di una cultura del turismo sostenibile in tutta l'area associato anche ad uno sviluppo economico basato sulla gestione durevole del patrimonio marino.

E quali potrebbero essere i vantaggi che il litorale di Chioggia – Sottomarina può riscuotere, essendo diventata l'aria antistante zona di tutela biologica?

Senza dubbio la località si potrà distinguere a livello europeo come territorio speciale in materia di turismo durevole; e per questo dovrà migliorare la qualità dell'offerta turistica.

Gli operatori insieme l'Azienda di Promozione Turistica cercheranno di conoscere, attraverso un questionario d'indagine, le aspettative e le esigenze della clientela attuale e di quella potenziale per poi adeguare la propria offerta per rafforzare la qualità turistica. Tutto serve, la conoscenza in primo luogo!

Quindi "l'impresa turistica" si indirizzerà a promuovere una tipologia specifica orientata verso la scoperta e l'apprezzamento del patrimonio naturale e culturale.

La creazione della zona di tutela biologica e dell'Associazione può migliorare la qualità dell'offerta turistica prendendo in considerazione gli obiettivi di sviluppo durevole del territorio, garantendo la migliore integrazione del turismo nell'ambiente naturale, culturale, economico e sociale.

La creazione di tale zona oltre a vantaggi porterà a degli impegni per l'istituzione che gestirà l'area suddetta.

L'effetto di uno sfruttamento eccessivo e non tutelato, potrebbe portare inevitabilmente ad un danneggiamento della fauna e della flora marina.

Per la prevenzione dell'inquinamento, l'Associazione "Tegnùe di Chioggia", nata ad hoc per la valorizzazione di quest'area riscoperta recentemente, ha organizzato nei suoi programmi di sviluppo il monitoraggio ambientale delle aree marine frequentate e a promuovere iniziative di educazione ambientale.

Quindi si potrebbero avviare progetti interessanti e stimolanti come quello promosso dall'Associazione Tegnùe di Chioggia, che oltre ad essere a scopo scientifico e biologico come approvato dalla regione Veneto, è anche rivolto al turismo, come ad esempio l'istituzione di percorsi subacquei, i quali saranno realizzati sulla base dei risultati delle ricerche, e per il materiale informativo-divulgativo sarà richiesta la collaborazione di fotografi e videoperatori esperti.

Uno degli scopi dell'Associazione potrebbe essere quello di segnalare le situazioni più significative nel settore delle immersioni subacquee per attirare nuovi flussi turistici e per allargare il ventaglio delle possibilità di fruizione dell'ambiente marino.

Non vanno tralasciati momenti promozionali: giornate tematiche in cui avvicinare i cittadini alle aree così vicine, ma poco conosciute.

Come quest'estate (il 22 agosto scorso) quando l'Astrea, nave oceanografica dell'Icram che misura 24 metri ed è larga 6, dotata di una ricca strumentazione per ricerche sui fondali marini, è stata ormeggiata all'isola dell'Unione di Chioggia affinché il pubblico potesse salire a bordo e visitare i laboratori e la strumentazione, per poter diffondere nella popolazione una conoscenza e una sensibilizzazione maggiore verso il nostro ambiente.

Mentre il 25 maggio scorso è stata organizzata una giornata ecologica con pulizia delle tegnùe. In quell'occasione era presente la Goletta verde e la manifestazione è stata ripresa anche dalla Rai.

L'operazione targata Legambiente è stata la più grande mai effettuata in Italia, circa 300 subacquei, provenienti da Veneto, Friuli, Lombardia ed Emilia, ed ha portato Chioggia alla ribalta nazionale.

La mobilitazione è stata frutto di uno sforzo congiunto di Legambiente, dell'associazione Tegnùe di Chioggia, con il patrocinio del Comune, dell'Apt, dei Giovani albergatori di Sottomarina e la collaborazione del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi di plastica e del Consorzio imballaggi in alluminio.

Il settore turistico e i suoi operatori sono in questo modo i primi e più attenti custodi del patrimonio ambientale, aiutando la conservazione e la rivitalizzazione delle attività che lo caratterizzano.

L'attività di promozione è tesa ad un rilancio non solo della località, ma anche della Regione Veneto, che quindi può rendere variegato lo scenario di offerte turistiche.

Il nostro lido era rimasto in ombra perché la formula sviluppatasi dopo la seconda guerra mondiale era riduttiva, troppo stretta, non mostrava le altre potenzialità.

Con questo spiraglio, il litorale metterà in risalto finalmente una Chioggia sommersa, dove le immagini, che affioreranno dei fondali, così varie e colorate ci mostreranno in qualche verso un mondo affine al nostro.

Due città sembrano fondersi nel tramonto: la Chioggia città turistica e colorata che tutti conosciamo e quella sommersa e leggendaria, non meno variopinta.

Le spaccature delle tagnùe ricordano le strette calli; le tane degli astici come i ponti; l'andirivieni dei pesci sopra le rocce come il caratteristico passeggio del corso; le spugne variopinte richiamano il colore delle vele dei bragozzi. Così il mare ha preso i colori del tramonto del cielo simile a scogliere dei mari tropicali.

Quindi perché non lasciarsi coinvolgere da questa visione ed immergersi?

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI, SITOGRAFIA ED ALTRO MATERIALE

TESTI

Bianchi C.N., Morri C., Orrù P., *Protezione e sviluppo sostenibile: un'idea ai fini del turismo naturalistico subacqueo nell'area marina di capo Carbonara*

Brown, *State of the world*, 1995

Canestrini D., *Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli Traveller S.r.l. – Milano, 2001

Città di Chioggia, *Evoluzione sociodemografica e sviluppo economico*

Città di Chioggia, *Chioggia: rivista di studi e ricerche* n°18 giugno 2001

Costa P., Manente M., Furlan M.C., *Politica economica del turismo*, T.C.I., 2001

Di Monte G., Scaramuzzi I., *Provincia Ospitale: itinerari di ricerca sul sistema turistico veneziano*. COSES Molini

Egler Wood M., Documento congiunto del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e dell'International Ecotourism Society (IES) *"Ecotourism Principles, Practices & Policies for sustainability"* 2002

Filippi V., *Dal turismo ai turismi: trasformazioni sociali e sfide culturali*

Gambuza M., Van Der Borg J., *Le spiagge venete winners o losers nell'attuale quadro del turismo balneare mondiale*. Informazioni COSES – Venezia 1992

Gianvenuti A., *Gli impatti del turismo sull'ambiente*

Lanza A., *Strategie di sviluppo: parchi, turismo e qualità ambientale*, Fondazione Enrico Mattei

Mercuri, *VIII Rapporto sul turismo italiano*, con il patrocinio del Ministero dell'Industria, Commercio e artigianato, Turistica, Firenze

Pratesi E., *La natura nei parchi nazionali italiani*

Rotondi G., Zunica M., *Il lido di Sottomarina*, Padova, Università di Padova

Stefanon A., *Cenni sulla geologia e gli organismi costruttori delle Tegnùe*

Touring Club Italiano, *Le spiagge italiane*, 2002

Van Der Borg J., *Lezioni di economia del turismo*

UNEP, *Manual for the International Year of Ecotourism*, IYE 2002

WWF Guida 1995, *I parchi nazionali*, Edizioni Ambientali

WWF/Tourism Concern, *Beyond the green horizon, Principles for the sustainable tourism*, 1992

SITOGRAFIA

www.amicianimali.it

www.arpav.it

www.capitaneriadiporto.it

www.cfs.it

www.consiglio.regione.veneto.it

www.elicriso.it

www.fondali.it

www.legambiente.it

www.mescalchin.it

www.nautiweb.it

www.parcodeltadelpo.it

www.parks.it

www.tegnue.it

www.verdissimamente.com

www.wwf.it

ALTRO MATERIALE

Articoli presi dai siti web prima elencati:

- Bologna G., *Il valore dei parchi*
- Costantini M., *Le Tegnùe dell'Adriatico*
- Ferri T., *Boom per le ferie sott'acqua*
- Trainito E., *Sott'acqua*

Articoli presi dai seguenti quotidiani e riviste:

- Il gazzettino di Venezia
- La Nuova di Venezia-Mestre
- La Piazza mese di Agosto anno X n°28 - 2003
- Rivista: Ambiente in formazione, marzo 2001
- TTG. Travel Tourist Gazzetta Italiana

Materiale gentilmente fornito da:

- ⇒ Ciset
- ⇒ APT Chioggia dati statistici
- ⇒ Piero Mescalchin Presidente "Associazione Tegnùe di Chioggia"
- ⇒ Elisabetta Boscolo "Meloni" membro "Associazione Tegnùe di Chioggia" e dell' "Associazione Albergatori Chioggia"

Materiale fotografico di:

- Basso Dino Fig. 8 e 22
- Demin Stefano Fig. 12, 13, 14, 17
- Librato Marco Fig. 10
- Marafatto Silvia Fig. 6 e 11
- Mescalchin Piero Fig. 3, 5, 7, 9, 15, 16, 18, 21, 23
- Stefanon Antonio Fig. 2, 4, 19, 20